Comune di Serra Riccò
Città Metropolitana di Genova

Piano
Urbanistico
Comunale



OGGETTO

CENSIMENTO DELLE VILLE

elaborato N.°

C

DATA EMISSIONE: Aprile 2018-04-06

PROGETTISTI DEL PIANO: ARCH. GRAZIA BARISIONE – ARCH. LUCA DI DONNA – ARCH. LUCIANO GRASSO

ASPETTI GEOLOGICI: DOTT. GIANNI SANTUS – DOTT. MARCO LANO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: DOTT. FABIO PALAZZO

R.U.P.: GEOM. FRANCESCO MERLO

SINDACO: ROSARIO AMICO

1) VILLA FERRERO

DENOMINAZIONE: Villa Vacchero. Spinola. Delcanto ora Ferrero

UBICAZIONE: Via Domenico Carli, 110

LOCALITÀ: San Cipriano

DATA COSTRUZIONE: primi anni del XVII secolo.

PROPRIETARI: i primi proprietari risultano essere i Signori Vacchero, che ne completarono la costruzione probabilmente prima del 1612, anno in cui fecero costruire, a loro spese, il coro della chiesa di San Cipriano.

Dai Signori Vacchero passò ai marchesi Spinola, poi l'acquistarono i Signori Delcanto i quali, intorno alla fine dell'Ottocento, lasciarono la villa in eredità ai Figli di Santa Maria Immacolata, che ne furono proprietari fino alla metà degli anni Cinquanta, quando subentrarono gli attuali proprietari, i Signori Ferrero.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: palazzo di villeggiatura.

UTILIZZO ATTUALE: ristorante.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la villa subì, nel corso degli oltre 300 anni dalla sua costruzione, modifiche interne ed ampliamenti, tanto che oggi è purtroppo assolutamente impossibile trovare un qualsiasi segno originario, ed è quindi impossibile darne una descrizione che non sia quella di una cinquantina, o anche meno, di anni fa. Essa presenta una pianta a "L" che occupa una superficie complessiva di 214 mq.

VIE D'ACCESSO: all'antica villa, conosciuta ancora oggi come "Il Palazzo", denominazione assunta al momento della sua costruzione, dal momento che allora, era l'unica esistente sulla collina di San Cipriano, si accede attraverso la stretta via Domenico Carli, che è la strada più antica tra quelle che permettono l' accesso al paese, che dalla chiesa sbuca sulla strada proveniente da Pontedecimo da un lato e Morego dall'altro. Le altre vie d'accesso al nucleo abitativo sono molto recenti, costruite tra gli anni 1970 e 1980. Su di essa si affacciano, oltre alla Villa Vacchero, Palazzo Borlosca, Villa Clotilde e Palazzo Grasso, oggi totalmente ristrutturato anch'esso, e quindi rappresenta la via principale del "centro storico" di

San Cipriano.

SPAZIO NATURALE: attualmente vi è un ampio giardino, ricco di vegetazione, che si estende davanti alla costruzione, ma non è possibile capire quanto di esso fosse presente nel XVII secolo.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: sul testo di Mons. De Negri si legge che anticamente la costruzione possedeva al piano terreno la cappella di famiglia, che fu poi trasformata in cantina, nella quale si vedevano ancora negli anni '50 delle arcate che probabilmente costituivano la struttura dell'antica cappella. La villa possedeva anche nella zona limitrofa, la casa dei contadini, dove nacque lo stesso Mons. De Negri.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO:

la villa è la prima costruzione sorta sulla collina di San Cipriano per scopi di villeggiatura, per cui le motivazioni sono quelle già indicate per gli tri palazzi della località descritti nelle pagine precedenti.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: non è possibile dare un giudizio, in quanto l'attuale costruzione risulta completamente ristrutturata e non conserva nulla di quella originale.

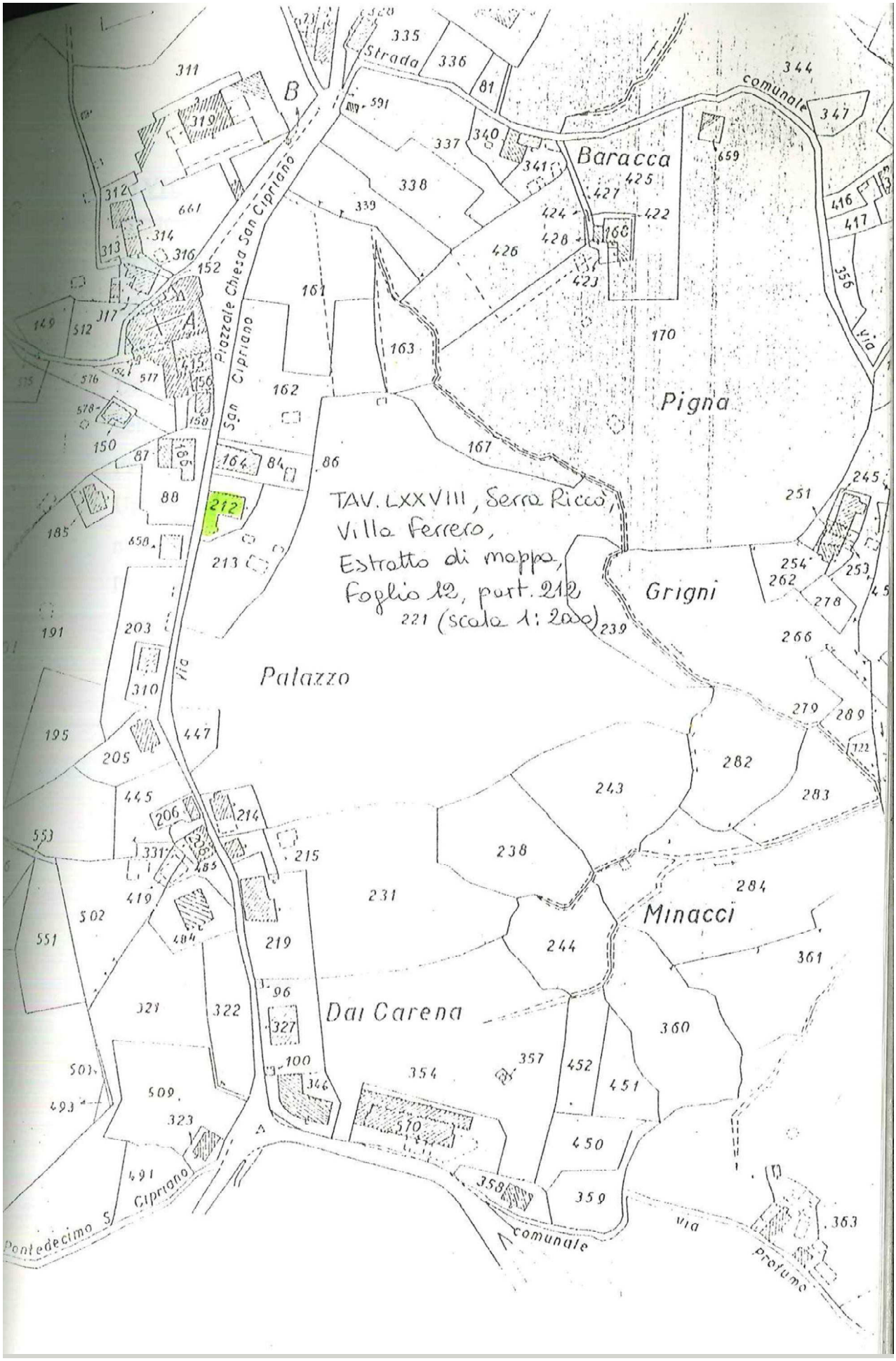
BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 12, particella n. 212; essa è citata in AA. VV. *Le ville del Genovesato - Istituto di Rappresentazione architettonica dell' Università di Genova*, Genova, 1983 e nel testo di Mons. E. DE NEGRI *San Cipriano e la Valpolcevera, Genova, 1937*.



FOTO 201: San Cipriano, Villa Ferrero, la facciata principale.

FOTO 202: San Cipriano, Villa Ferrero, il lato sud.




TAV. LXXVIII, Serra Ricco',
Villa Ferrero,
Estratto di mappa,
Foglio 12, part. 212
221 (scala 1:2000)
Baracca
Pigna
Grigni
Palazzo
Minacci
Dai Carena
Piazzale Chiesa San Cipriano
Strada comunale
via
Ponte decimo S. Cipriano

2) VILLA BORLASCA

DENOMINAZIONE: Villa Borlasca

UBICAZIONE: Via D. Carli, 96

LOCALITÀ: San Cipriano

DATA COSTRUZIONE: XVII secolo, restaurata poi nell'Ottocento.

PROPRIETARI: il primo proprietario fu il Commendatore Dott. Ugo Borlasca; non è stato possibile contattare gli attuali proprietari, non residenti in Genova.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: residenza padronale per la villeggiatura estiva.

UTILIZZO ATTUALE: casa di villeggiatura estiva.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la villa ha pianta rettangolare, con un piccolo avancorpo ad ovest, che si sviluppa su una superficie complessiva di 220 mq ed è organizzata su tre piani, con bucature di limitate dimensioni e uniformi per i primi due ordini, è coperta da un alto tetto a quattro falde e presenta la tipica volumetria dei palazzi genovesi del Seicento. Al piano terreno si trovano una serie di piccole finestre, chiuse da inferriate, che individuano i locali che ospitavano le cantine; al primo piano si trovavano le stanze per la servitù e la cucina, che presentano finestre di dimensioni minori rispetto a quelle del l'ultimo piano, dove vi erano gli alloggi padronali. La costruzione, a pianta rettangolare, non si presentava affrescata esternamente, e nel lato rivolto a valle possiede un avancorpo.

VIE D'ACCESSO: la villa sorge lungo la strada che collega il nucleo storico di San Cipriano alla chiesa, edificio che risale al IX secolo.

SPAZIO NATURALE: una cancellata in ferro, tra due lati pilastri sormontati un tempo da vasi, immette nel giardino affacciato verso valle, che permette di percepire pienamente il volume della villa che, basso ed allungato sul prospetto verso la via, acquista nello spazio libero nuove dimensioni e slancio. In esso sono visibili essenze ad alto fusto, quali abeti, e si può notare che il giardino è cintato da un muro a secco.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: non essendo stato possibile entrare in Villa Borlasca, non si può dire nulla a questo proposito, se non che probabilmente

nella parte posteriore della costruzione, al limite del giardino sorgeva un piccolo edificio, in parte ancora visibile forse adibito a ricovero per gli attrezzi.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: essi sono da ricercarsi nelle caratteristiche di luogo per la villeggiatura estiva che l'abitato di San Cipriano ha da sempre offerto, unitamente alla bellezza del panorama.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 12, particella n. 219; essa è citata ,\A. VV. Le ville del Genovesato - Istituto di Rappresentazione ,archihitettonica dell 'Università di Genova, Genova, 1983 e nel testo di Mons. E. DE NEGRI *San Cipriano e la Valpolcevera,* Genova, 1937.



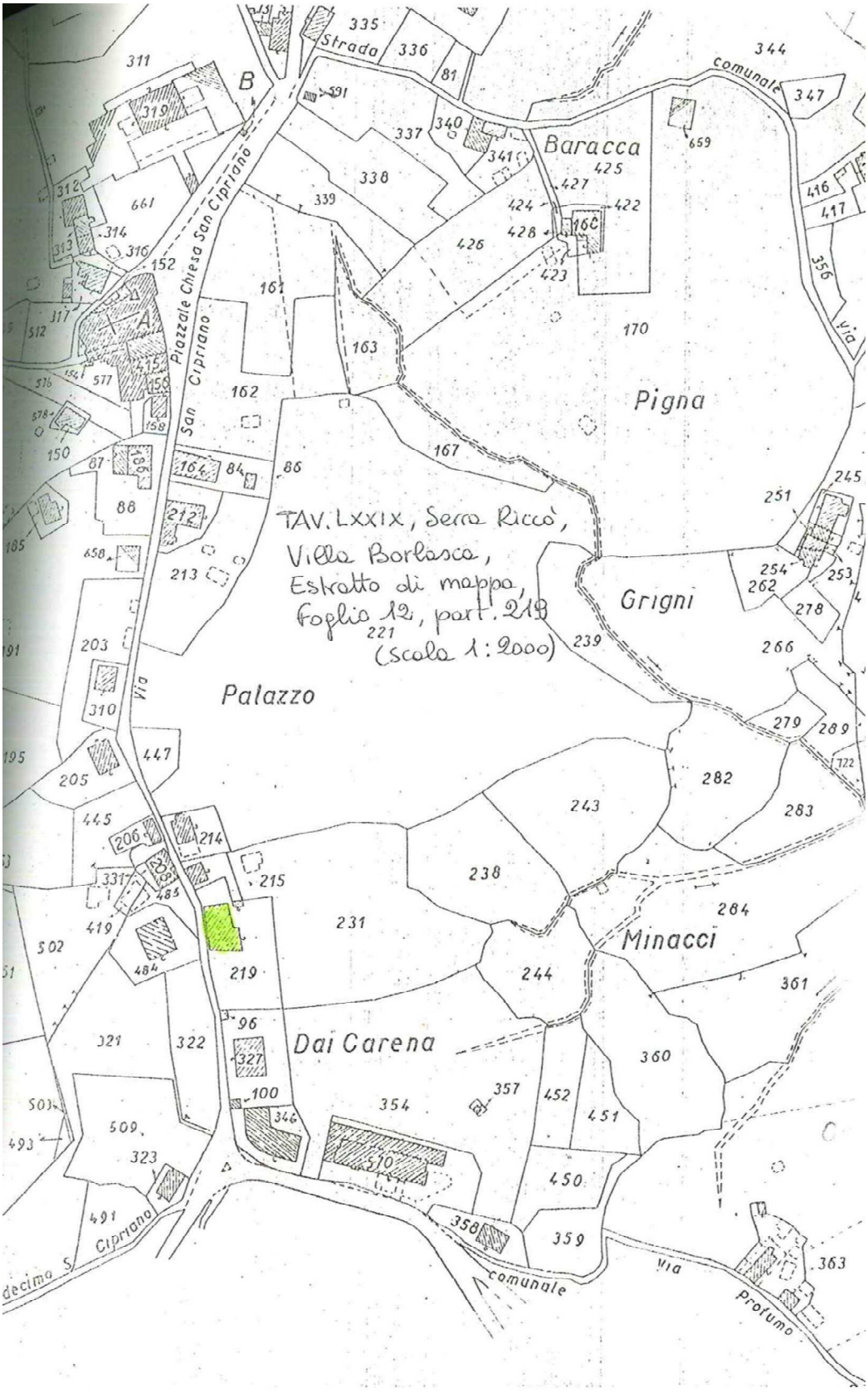
FOTO 203: San Cipriano, Villa Borlasca, il cancello d'ingresso.



FOTO 204: San Cipriano, Villa Borlasca, la facciata principale.

FOTO 205: San Cipriano, Villa Borlasca, il lato est.




TAV. LXXIX, Serra Riccò,
Villa Borlasca,
Estratto di mappa,
Foglio 12, part. 218
(scala 1:2000)
Palazzo
Pigna
Baracca
Grigni
Minacci
Dai Carena
Piazzale Chiesa San Cipriano
San Cipriano
Via
Strada
Comunale
Cipriana
Profumo

3) VILLA CHIAPPARA

DENOMINAZIONE: Villa Chiappara

UBICAZIONE: Via F. Profumo, 15

LOCALITÀ: Mainetto

DATA COSTRUZIONE: XVII secolo all'incirca.

PROPRIETARI: gli antichi proprietari erano i Signori Chiappara, mentre attualmente la villa è di proprietà della chiesa.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: si pensa casa di abitazione permanente dei proprietari. Essa ospitò molti vescovi genovesi in villeggiatura, e l'ultimo di essi fu Tommaso Raggio.

UTILIZZO ATTUALE: la villa è attualmente utilizzata come canonica della chiesa parrocchiale N.S. della Mercede di Mainetto.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la costruzione, che si compone di un piano cantine e di due piani superiori, si presenta in avanzato stato di degrado, ma permette ancora di osservare gli affreschi sulle facciate, di un colore rosso scuro, rappresentanti disegni geometrici, inseriti tra le finestre e formanti motivo di divisione fra un piano e l'altro. All'interno, lasciata sulla sinistra la cappella interna, posta al primo piano, si accede tramite una ripida scala al secondo piano, dove è rimasta un'unica stanza che presenta il soffitto decorato a motivi floreali, attualmente camera da letto del Sig. Parroco. L'antica villa ha una pianta rettangolare composta che occupa una superficie di 186 mq.

VIE D'ACCESSO: un grosso cancello in ferro che si affaccia sulla via F. Profumo, ormai quasi completamente diroccato, costituisce l'unica entrata a Villa Chiappara.

SPAZIO NATURALE: sono presenti un platano e un leccio nel pochissimo spazio verde che oggi circonda la villa.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: l'edificio possiede, oltre alla cappella di famiglia, dedicata a N.S. della Mercede, la cui costruzione risale alla fine del XVI secolo e che ha dato poi origine alla chiesa attuale, sorta nel 1940, una cisterna interna e le cantine.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO:

probabilmente i Signori Chiappara possedevano lo spazio naturale, ormai totalmente urbanizzato, che si estende tutto intorno al luogo dove sorge la villa, e quindi essa essendo la loro casa di abitazione, era posta in modo da garantire ai proprietari la vicinanza ai terreni di loro proprietà.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: pessimo.

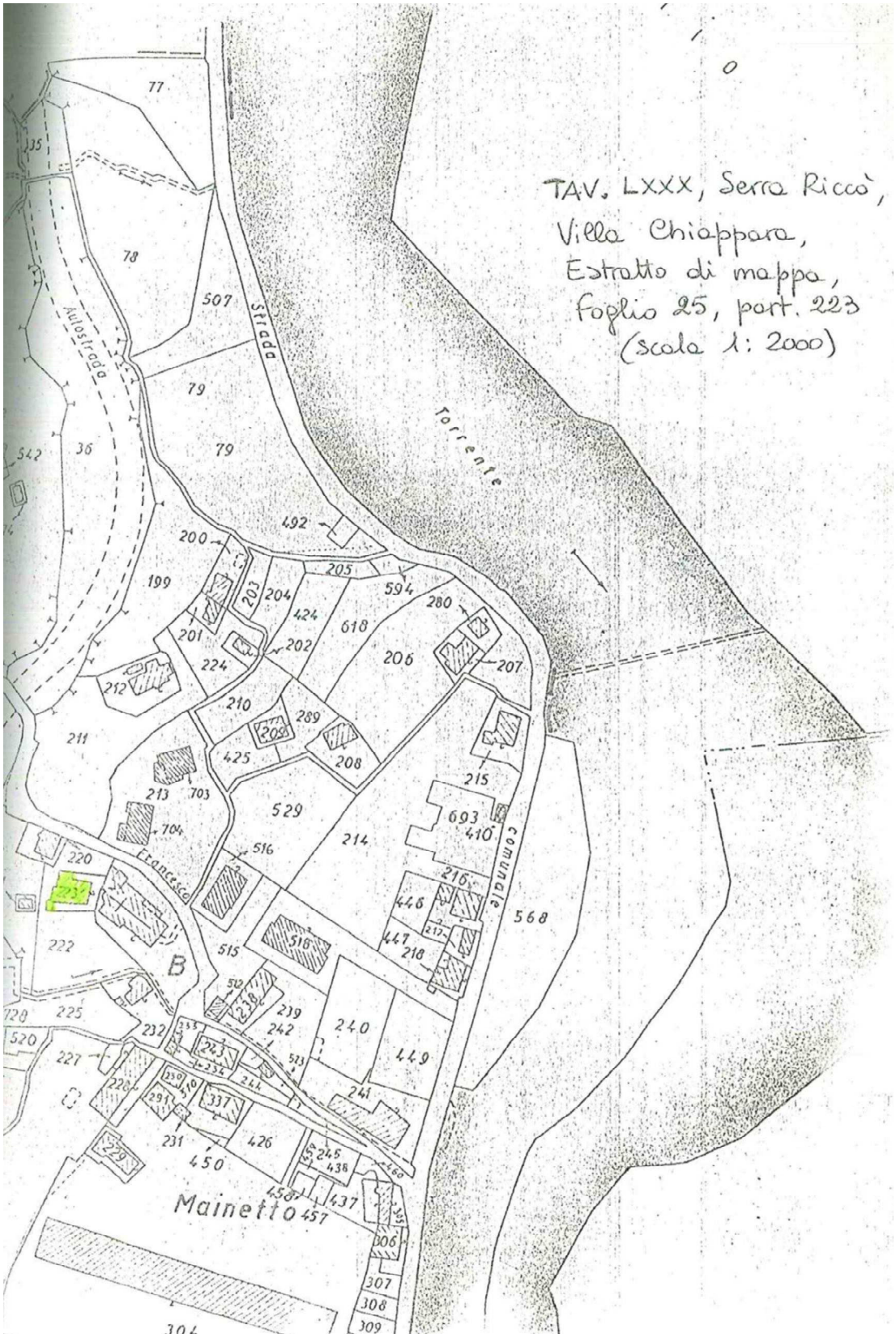
BIBLIOGRAFIA: l'edificio è censito nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 25, particella n.223.



FOTO 206: Mainetto, Villa Chiappara, il lato nord.



FOTO 207: Mainetto, Villa Chiappara, la facciata sud.


TAV. LXXX, Serra Riccò,
Villa Chiappara,
Estratto di mappa,
foglio 25, part. 223
(scala 1: 2000)
Autostrada
Strada
torrente
comunale
Francesco
Mainetto
B
77
78
79
507
36
542
199
200
201
202
203
204
205
206
207
210
211
212
213
214
215
216
217
218
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
231
232
238
239
240
241
242
243
244
245
289
291
337
424
425
426
437
438
446
447
449
450
457
458
492
513
515
516
520
529
568
594
618
693
703
704
720

4) PALAZZO MASSETTI

DENOMINAZIONE:Palazzo Durazzo. Carpaneto,Pozzo, Massetti

UBICAZIONE: Via Giovanni Grasso, 11

LOCALITÀ: Pedemonte

DATA COSTRUZIONE: XVII secolo.

PROPRIETARI: il palazzo risulta essere stato di proprietà dei Marchesi Durazzo sicuramente nel 1802, quando venne fatto un censimento parrocchiale, mentre non vi sono notizie riguardanti i proprietari precedenti. Sembra, inoltre, che il palazzo venisse usato come casa di villeggiatura per le autorità ecclesiastiche dei secoli passati. L'edificio passò poi in proprietà alla famiglia Carpaneto, da questa ai Signori Pozzo e nel 1946 alla famiglia Massetti, dalla quale venne acquistato circa tre anni fa dagli attuali proprietari.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: il palazzo sorse come villa per la villeggiatura estiva.

UTILIZZO ATTUALE: residenza di abitazione.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: l'edificio a pianta rettangolare che occupa una superficie di circa 206 mq, si presenta come una costruzione dal volume compatto, disposto su tre piani. Al piano terreno, oltre all'ampio atrio d'ingresso, vi era sulla destra l'antica cappella della famiglia Durazzo, attualmente adibita a studio del proprietario. Una piccola scala immette al piano nobile, dove, quale fulcro della costruzione, si apre un ampio salone, che presenta i pavimenti originari in grosse piastrelle di pietra, nel quale vi è un caminetto in marmo rivestito internamente con piastrelle colorate, di provenienza spagnola, del XVII secolo circa, e sul quale si aprono le porte in legno dell'epoca che immettono in altre stanze, due delle quali sono dotate di relativo caminetto rivestito con le stesse piastrelle di quello del salone centrale.

Tramite un'altra piccola scala si accede ai locali adibiti a cucina, che si trovano

nel piano seminterrato sul lato opposto della casa, nei quali è possibile entrare anche attraverso una piccola porta- finestra situata sulla parete nord-ovest della casa e che presentano ancora sul soffitto le travi originali di castagno. Sempre nel piano seminterrato si trovano anche i locali delle cantine, ed è importante dire che sul muro di questi si apre una piccola finestrella, che fa supporre che la villa in origine avesse una larghezza leggermente minore; mentre successivamente venne eretto un altro muro che attualmente circonda quello originario e nel quale si trova la porta posteriore di ingresso al palazzo, che si affaccia sull'acciottolato che arriva alla chiesa di Pedemonte, di fronte alla quale si trova uno dei cancelli di ingresso dell'edificio.

Sono ancora visibili su una facciata una falsa finestra e i balconcini dipinti, mentre sulla facciata principale e sopra il portone d'ingresso si trovano decorazioni geometriche, in parte osservabili. Il tetto, un tempo in ardesia, presenta degli abbaini sotto i quali vi è un piano mansardato.

VIE D'ACCESSO: vi sono due cancelli di ingresso al palazzo, uno sito in Via G. Grasso e l'altro sulla ripidissima Via P. Ronco, che immette direttamente nel giardino della costruzione, mentre il primo è sopraelevato rispetto al palazzo, per raggiungere il quale occorre scendere lungo un acciottolato formante una scala a due rampe che arriva al giardino da due parti diametralmente opposte. Vi è poi, come si è detto, un piccolo portoncino posto sulla discesa che prosegue fino a valle.

SPAZIO NATURALE: questo si presenta molto ben curato e ricco di specie arboree, quali querce, abeti, tassi, un cedro del Libano ed una magnolia. Nello spazio davanti al portone, il parterre è delimitato da un basso muretto rivolto verso il fondovalle. Inoltre, lo spazio verde si presenta in parte terrazzato sul lato sud-ovest, degradando e configurandosi come piccolo orto.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: il palazzo possedeva, come si è visto, una cappella interna, le cantine, una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, che attualmente non esiste più, un ricovero per gli attrezzi e un gazebo.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO:

l'edificio risulta essere in posizione dominante sulla valle del torrente Secca, gode di una buona insolazione e di vista panoramica sull'alta valle del Polcevera.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, grazie all'attenzione dei proprietari, che hanno cercato di conservare l'autenticità della costruzione e del giardino.

BIBLIOGRAFIA: il palazzo è censito nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 8, particella n.378.



FOTO 208: Pedemonte, Palazzo Massetti, la facciata principale.



FOTO 209: Pedemonte, Palazzo Massetti, cancello d'ingresso.

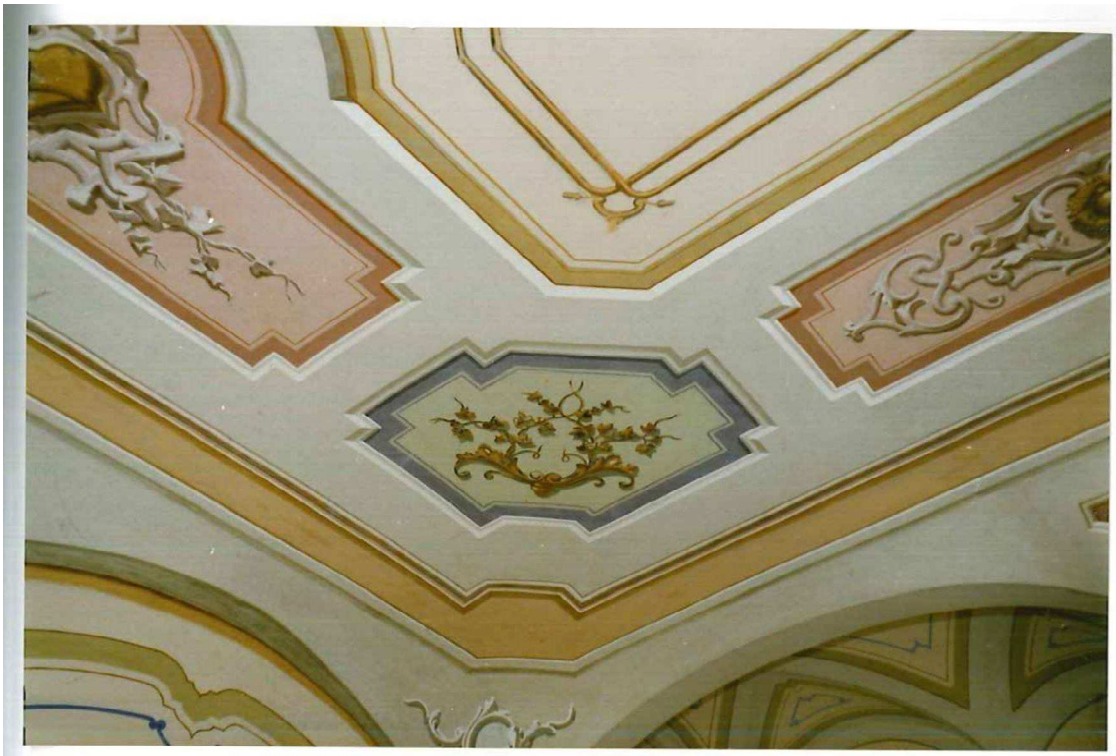


FOTO 211: Pedemonte, Palazzo Massetti, particolare del soffitto dell'atrio.

FOTO 212: Pedemonte, Palazzo Massetti, particolare centrale del soffitto.



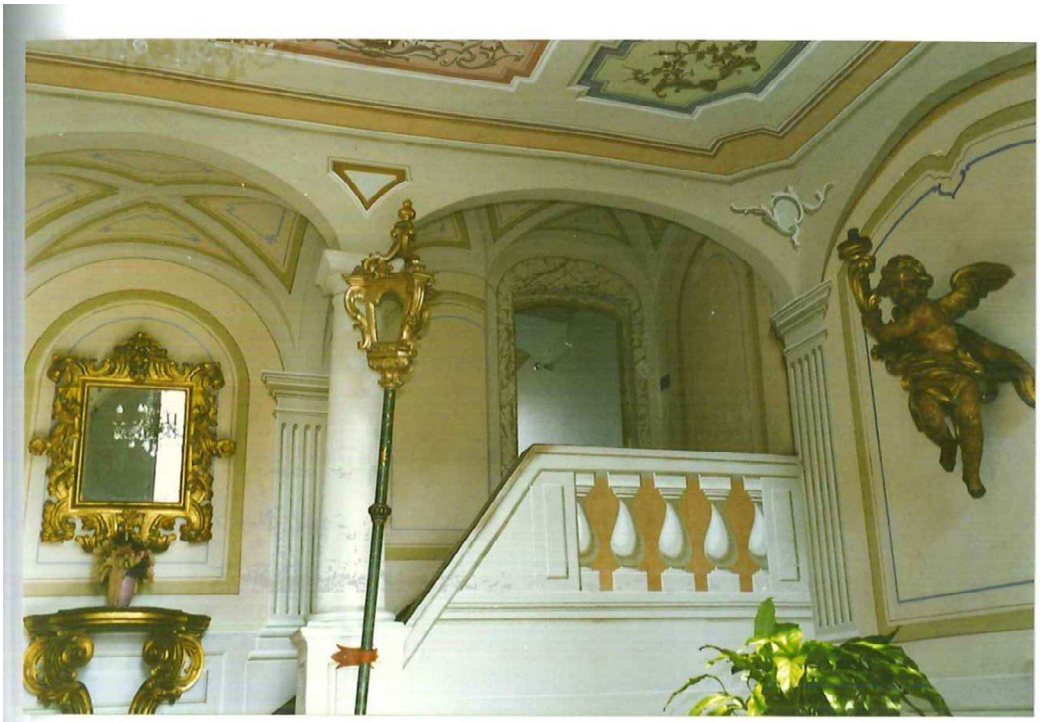
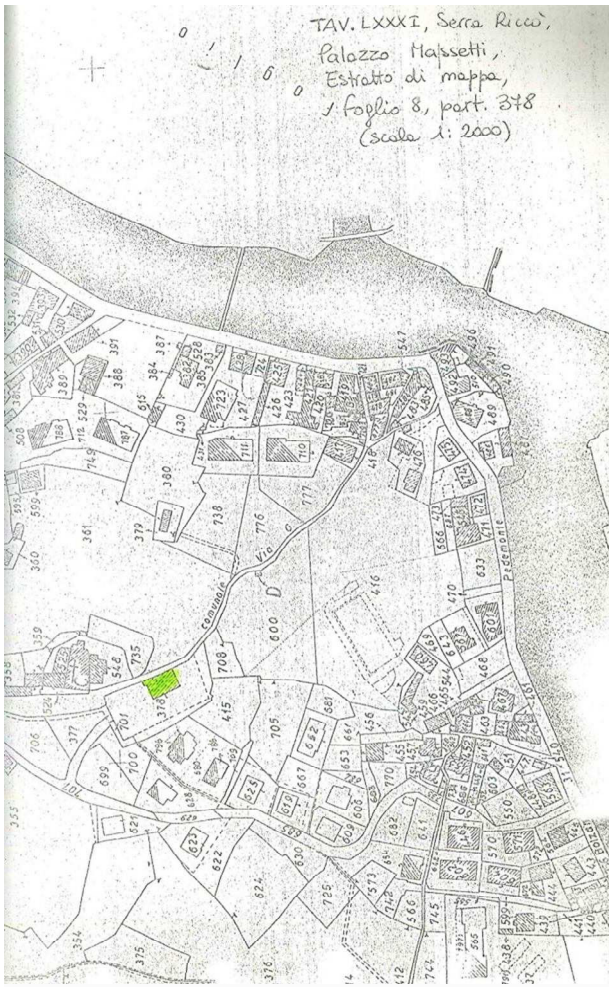


FOTO 213: Pedemonte, Palazzo Massetti, l'atrio con la scala laterale.



5) VILLA NEGROTTO-CAMBIASO

DENOMINAZIONE: Villa Negrotto Cambiaso

LOCALITÀ: Poggio della Castagna

UBICAZIONE: Castagna, lungo il corso del torrente Secca

DATA COSTRUZIONE: tramite ricerche d'archivio, si può porre la data di costruzione della villa intorno alla seconda metà del XVII secolo.

PROPRIETARI: la villa fu edificata per Lazzaro Maria Cambiaso, ed è rimasta proprietà degli eredi della famiglia Cambiaso fino ad una decina di anni fa. Attualmente la costruzione e la collina a monte di essa appartengono al discendente della famiglia Cambiaso, il Marchese Cattaneo, mentre l'ex parco è stato espropriato dal Comune di Serra Riccò.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: la villa testimonia l'elevato grado di integrazione, raggiunto nelle ville polceverasche, tra l'uso residenziale di villeggiatura e quello agricolo.

UTILIZZO ATTUALE: oggi la villa versa in grave stato di degrado ed è inutilizzata. Essa è stata definitivamente abbandonata e dichiarata pericolante nel 1957, dopo un breve utilizzo come scuola. Precedentemente, nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, essa è stata occupata da reparti tedeschi che ne hanno ulteriormente compromesso la conservazione già precaria per i precedenti anni di utilizzo.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: il complesso Negrotto- Cambiaso sorge al centro di una vasta area pianeggiante, disposto ai piedi della collina, all'interno di un esteso podere che dal Secca saliva al crinale. Il volume massiccio ed orizzontale della villa emerge, oltre il Secca, da una folta sistemazione ottocentesca di alti alberi che lo nascondono alla vista. La costruzione presenta una pianta trapezoidale che occupa una superficie di circa 560 mq. Organizzato su tre piani, l'edificio mostra, all'interno, dopo il crollo dei solai, un unico vasto spazio vuoto a cui fa riscontro il prospetto principale pericolante. Probabilmente al piano terreno si trovavano le cantine, mentre il piano nobile era inserito tra queste e il piano della servitù, che doveva trovarsi sottotetto, caratterizzato da piccole finestre, in contrasto con le

dimensioni molto maggiori di quelle del piano nobile. Alle spalle dell'edificio padronale un secondo volume, di minor dimensione, crea una piccola corte interna, oggi ingombra e inaccessibile, su cui si aprivano i locali di servizio.

VIE D'ACCESSO: alla Villa Negrotto-Cambiaso si accedeva percorrendo un lungo asse rettilineo da est ad ovest che era disposto parallelamente al corso del torrente Secca e congiungeva l'ingresso principale al "mìradore", ossia il punto più sopraelevato dal quale si godeva la vista sulla vallata.

SPAZIO NATURALE: una piacevole veduta prospettica della fine del Settecento, attribuita al Vinzoni, trasmette una chiara immagine dell'omogeneità che esisteva tra gli spazi destinati a giardino e le aree coltivate, collegate da una rete ordinata di viali di rappresentanza e di servizio i quali, sottolineati dalla precisa posizione delle essenze che, con i filari, ne accentuavano la linearità, evidenziavano e organizzavano l'area pianeggiante antistante la villa. Lungo il grande asse rettilineo di accesso alla villa si innestavano percorsi minori, anch'essi fiancheggiati da alberature, che collegavano alla villa la cappella, il "teatro verde", la rimessa, in una continua mediazione tra gli spazi ordinatamente progettati del "giardino di fiori", "giardino di frutti" e del "giardino segreto" e la collina, fittamente terrazzata sulla quale si estendevano le coltivazioni, in parte ancor oggi esistenti. Di questa complessa sistemazione del giardino, restano oggi soltanto alcune tracce, scarsamente rilevabili dei percorsi; la crescita della vegetazione spontanea ha mascherato quel che rimane degli arredi e delle architetture da giardino: dal folto dei cespugli emergono ancora i resti del teatro, di pergolati e di una bella cancellata in ferro sul percorso principale, da non molto tempo sostituita, però, da una nuova.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: . la villa, come si è detto, possedeva una cappella di famiglia esterna, della quale una parte è ancora visibile e conserva al suo interno le tombe dei Cambiaso, mentre la parte di essa diroccata è stata ristrutturata ed è utilizzata attualmente come spogliatoio per i giocatori che si allenano sul campo antistante ad essa. All'interno della villa vi era un'altra cappella, dedicata a N. S. della Misericordia. Inoltre vi erano stalle e cantine capacissime, una rimessa per gli attrezzi agricoli e sono ancora oggi visibili e abitate le case dei manenti e dei contadini che si ergono nelle

vicinanze della villa, mentre non vi è più alcuna traccia del "miradore" .

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: la villa sorge in un'area che, come si è detto, era ed è ancora, anche se in misura nettamente minore, agricola, e rappresenta la sintesi emblematica dei rapporti esistenti, nella vallata polceverasca, tra la casa contadina e la villa aristocratica.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: pessimo.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 14, particella n.282; essa è citata in AA. VV. Le ville del Genovesato - Istituto di Ra p presentazione architettonica dell'Università di Genova, Genova, 1983 e in AA. VV. Catalogo delle ville genovesi, Italia Nostra, Genova, 1982.



FOTO 214: Castagna, Villa Negrotto - Cambiaso, lo stato attuale dell'edificio.

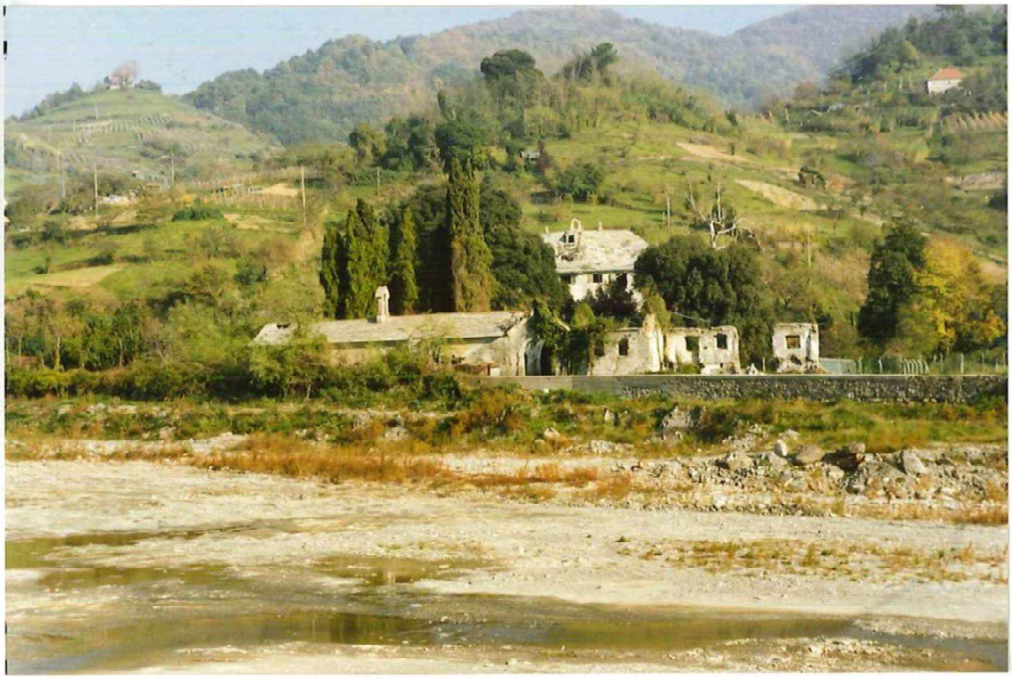
FOTO 215: Castagna, Villa Negrotto - Cambiaso, veduta dell'antica cappella.

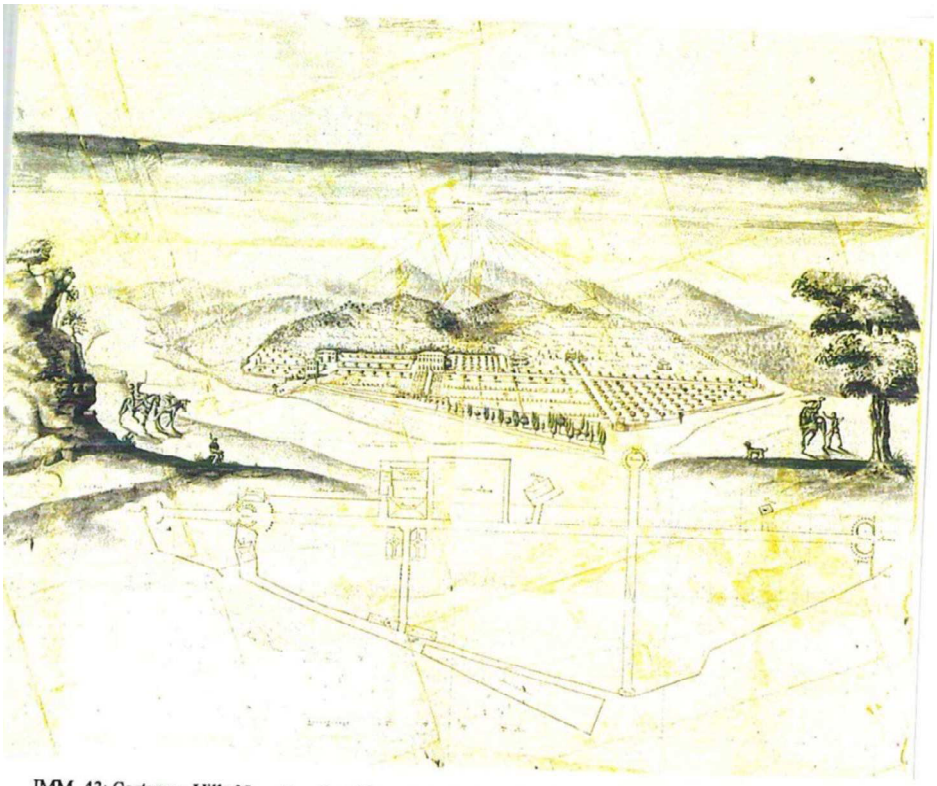




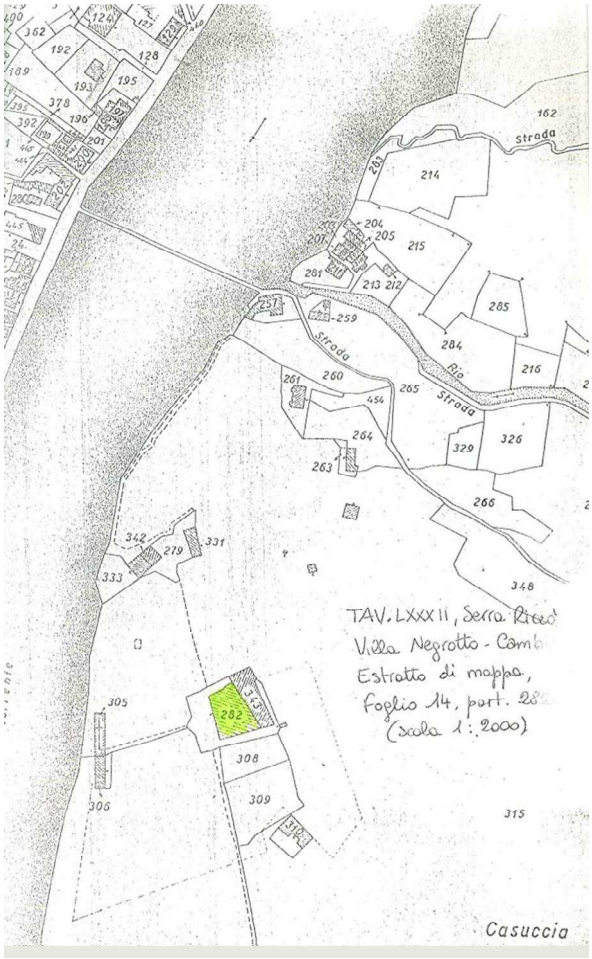
FOTO 218: Castagna, Villa Negrotto - Cambiaso, le case dei manenti.

FOTO 219: Castagna, Villa Negrotto - Cambiaso, la villa e la cappella prima della ristrutturazione.





IMM. 43: Castagna, Villa Negrotto - Cambiaso nella planimetria settecentesca del Vinzoni.



6) IL PALAZZETTO

DENOMINAZIONE: Il Palazzetto

UBICAZIONE: Via F. Profumo, 16

LOCALITÀ: Sentuasci di Mainetto

DATA COSTRUZIONE: fine del XVII secolo.

PROPRIETARI: originariamente, i primi proprietari furono i Marchesi Serra.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: residenza di villeggiatura estiva.

UTILIZZO ATTUALE: casa di abitazione permanente.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: l'edificio, su due piani, presenta un volume squadrato tipico dei palazzi genovesi del seicento. Essa ha una pianta pentagonale che occupa una superficie di circa 132 mq. La casa è costruita in pietra, un tempo era affrescata mentre attualmente è stata tutta intonacata in bianco. Sono visibili, ai lati della porta, due finestrine che, probabilmente, individuavano il piano della servitù, mentre quello patronale era quello superiore. La costruzione possiede una cisterna esterna per la raccolta dell'acqua piovana.

VIE D'ACCESSO: per raggiungere la costruzione, si può seguire la salita che, dal Secca, porta fino a San Cipriano, risalendo la collina che è stata interrotta, nella sua continuità, dall'autostrada Milano- Genova. La casa si affaccia pertanto lungo la Via Profumo e guarda in direzione della valle, opposta alla collina di Comago.

SPAZIO NATURALE: lo spazio che circonda la costruzione è attualmente in parte utilizzato ad orto e vi si trovano alberi da frutta e un ippocastano non coevi alla costruzione, ma di impianto molto più recente, come pure il pergolato, che arriva alla casa dei contadini.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: vi è la casa dei contadini, abitata da parenti degli attuali proprietari, che in parte fungeva da cantina e la stalla per il ricovero degli animali.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: la casa, che rappresenta l'attuale proprietà dei Marchesi Serra, probabilmente fu costruita nel

luogo ove si trova per fruire, nella stagione estiva, del clima migliore, più ventilato, che si gode in questi luoghi.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre. Non essendo stato possibile recarmi all'interno della costruzione, il giudizio che se ne fa si basa solo sulla visione d'esterno, risultato di difficile definizione anche per i lavori di restauro attualmente in corso.

BIBLIOGRAFIA: l'edificio è censito nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 25, particella n.69.



FOTO 220: Mainetto, Il Palazzetto, la facciata principale e la casa dei manenti.



7) VILLA DOVO

DENOMINAZIONE: Villa Muschiata

UBICAZIONE: Via Chiesa Costa di Favareto, 9 (ex Via Caffaro)

LOCALITÀ: San Cipriano

DATA COSTRUZIONE: inizi del XVIII secolo.

PROPRIETARI: la villa fu di proprietà della famiglia Canevaro dalla seconda metà dell'Ottocento fino alla fine del XIX secolo, poi dagli inizi del Novecento fino al 1950 fu residenza estiva delle suore Brignoline. Attualmente è proprietà della famiglia Dovo.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: edificata come casa padronale, diventa casa di villeggiatura della famiglia Canevaro ed in seguito residenza estiva delle suore Brignoline.

UTILIZZO ATTUALE: casa di villeggiatura ed m parte di abitazione permanente della famiglia Dovo.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: il restauro ha riportato in luce le decorazioni originali intorno alle finestre e alle porte esterne, facendo rinascere anche le caratteristiche persiane finte ed i davanzali dipinti sulle facciate, cari alla tradizione ligure. Villa Muschiata, come la vicina Villa Rossi, presenta una facciata in stile neoclassico, con frontone sorretto da lesene di ordine gigante; essa è organizzata su tre piani. L'interno della villa, che in passato aveva soffitti e pareti affrescati, è stato completamente ristrutturato: spariti gli affreschi, rovinati dal tempo e dall'incuria, le sale sono diventate bianche, come lo sono i pavimenti in marmo, accostati a tratti di ardesia che danno all'ambiente un tono austero. La villa presenta una pianta rettangolare che si sviluppa su 152 mq.

VIE D'ACCESSO: l'accesso alla villa è possibile tramite un piccolo viale semi nascosto nella ex Via Caffaro, oppure entrando dalla sottostante casa colonica, denominata "La Colla", edificata contemporaneamente alla villa, e anticamente di proprietà della famiglia Cambiaso, come citato nel testo del Mons. De Negri "San Cipriano in Val Polcevera" a pag. 237

SPAZIO NATURALE: all'esterno della Villa Muschiata macchie di vegetazione locale si alternano ad un'ampia varietà di alberi da frutto, in un misto di prato all'inglese e

bosco che circondano la casa.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: probabilmente l'antica casa colonica "La Colla", attualmente staccata dal complesso della villa.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: l'edificio, cosi come appare oggi, rappresenta quella che era la tipica residenza estiva della famiglia genovese borghese del secolo scorso, che sceglieva nei luoghi più belli dell'entroterra ligure quella dimora e quegli spazi difficilmente ottenibili nell'angusta topografia cittadina.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

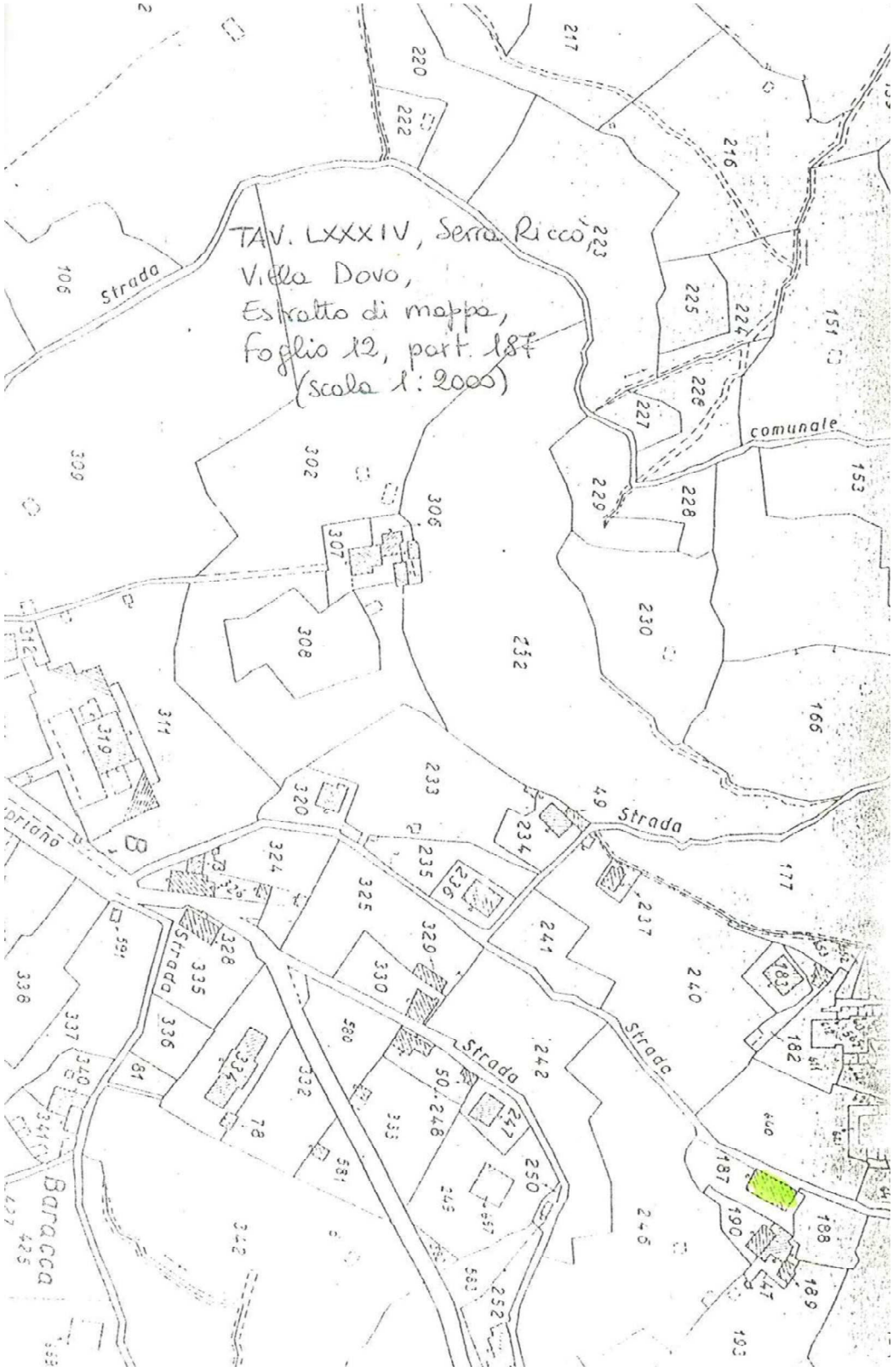
BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 12, particella n. 187; ed è citata in AA. VV. *Le ville del Genovesato - Istituto di Rappresentazione architettonica dell'Università di Genova,* Genova, 1983.



FOTO 221: San Cipriano, Villa Dovo, la facciata ovest.

FOTO 222: San Cipriano, Villa Dovo, l'angolo sud - est.




TAV. LXXXIV, Serra Ricco,
Villa Dovo,
Estratto di mappa,
Foglio 12, part. 187
(scala 1:2000)
Strada
comunale
49 Strada
Strada
Strada
Strada
Baracca
Adriano
B
220
222
217
216
223
225
224
151
226
227
153
229
228
230
232
166
306
307
308
309
302
312
311
319
320
233
234
235
324
325
329
330
241
237
177
240
183
182
328
335
336
337
340
81
78
332
333
580
581
50.248
242
247
250
245
187
190
188
189
193
252
583
425

8) CA' DI BROCCO

DENOMINAZIONE: Ca' di Brocco (ex Villa Carlotta)

UBICAZIONE: Via Chiesa Cassine, 6

LOCALITÀ: Valleregia

DATA COSTRUZIONE: XVIII secolo.

PROPRIETARI: la villa fu edificata probabilmente per i Signori Consiglieri, la più antica famiglia di Valleregia, e alla fine dell'800 fu acquistata all'asta da due amici: il Sig. Custo e il Sig. Porcile, i quali si divisero i piani dell'edificio, tirando a sorte per dividere le loro proprietà. Attualmente la villa è di proprietà degli eredi delle due famiglie.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: quando venne acquistata dal Sig. Custo e dal Sig. Porcile, la costruzione fu destinata alla villeggiatura estiva, mentre fu utilizzata dalle due famiglie come case di abitazione durante la seconda guerra mondiale.

UTILIZZO ATTUALE: l'edificio è attualmente adibito alla villeggiatura estiva degli eredi delle due famiglie.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: il corpo centrale dell'edificio risale al Settecento e presenta un volume a tre piani: il piano terreno ospitava le cantine, ancor oggi utilizzate, una piccola cappella di famiglia, l'ingresso secondario, dal quale entravano i Signori Porcile, e alcuni locali adibiti a magazzino. Al primo piano, il cui lato esposto a ovest è tinteggiato in rosa, che era il colore originario, e presenta gli elementi tipici decorativi genovesi, quali il falso bugnato agli angoli, le finestre e un altro ingresso secondario incorniciati da decorazioni, vi erano alcune stanze, che presentavano soffitti dipinti e fino a non molti anni fa vi era una cucina originaria del Settecento, oggi completamente rifatta, situata nella parte di edificio appartenente ai Signori Porcile; mentre l'ultimo piano, sottotetto, era anch'esso adibito ad abitazione. Sul lato rivolto a nord, ricoperto da piastre in ardesia, si affaccia l'ingresso principale, al lato del quale si trova l'antico pozzo che riesce a contenere

circa 15.000 litri di acqua piovana, e davanti al quale si estende, sopraelevato, un spazio molto ampio che un tempo era adibito alla passeggiata dei signori, e che in tempo di guerra fu coltivato a grano per il sostentamento delle due famiglie, che diedero rifugio anche a persone in difficoltà.

Lungo tutto il muro perimetrale della villa si estende una profonda intercapedine, costruita per isolare la costruzione dall'umidità. I muri presentano degli spessori di oltre 60 centimetri. Il tetto del corpo principale è a spioventi non molto inclinati; sul lato posto a est, l'edificio possedeva una piccola casa dei manenti, che nei primi anni del Novecento venne inglobata al corpo principale dell'edificio, e in seguito sopraelevata di un piano. Al piano terreno di quest'ala, situata a sud, si trovano oltre alle cantine, varie stalle, per le mucche e per le capre. La villa ha una pianta rettangolare che occupa una superficie complessiva di 340 mq.

VIE D'ACCESSO: l'originario ingresso all'ex Villa Carlotta è ancora visibile, sopraelevato rispetto alla strada comunale attraverso alcuni gradini, e presenta un pilastro con un vaso di terracotta, mentre il cancello è sormontato da un archivolto di forma rettangolare, impreziosito da motivi a smerlature, dal quale da un lato si accede al viale alberato posto a sud, e dall'altro, tramite una breve mulattiera, si arriva allo spazio naturale posto a ovest e da questo al portone di ingresso principale dell'edificio. Di recente, è stato edificato sulla strada principale per Valleregia un cancello che individua la costruzione, recante l'insegna "Ca' di Brocco" sui pilastri d'ingresso.

SPAZIO NATURALE: esso è costituito da 50.000 mq totali di terreno, di cui 36.000 mq posti verso valle, adibiti in parte a bosco di castagno selvatico, in parte a vigna ed a orti, e in parte utilizzati per la floricoltura dei narcisi. Dei rimanenti 14.000 mq, 4000 erano adibiti a "passeggiata", posti a nord dell'edificio, mentre gli altri sono attualmente utilizzati a coltivo dagli eredi. Varie sono le essenze arboree visibili, quali acacie, abeti e alberi da frutto, che circondano la costruzione. Davanti al lato ovest dell'edificio s1 trova una fontana in marmo, della quale oggi rimane solo il basamento, che era un tempo sormontata da un

delfino, attraverso il quale zampillava l'acqua, e vi era all'angolo posto a sud-ovest un gazebo, del quale oggi non rimane traccia, che all'interno ospitava un tavolo di marmo, visibile tuttora.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: oltre la casa dei manenti, inglobata successivamente nel corpo della villa, nel lato a sud si trova un'altra casa di contadini, attualmente adibita a casa di abitazione, e non più di proprietà delle famiglie Custo e Porcile.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO:

sono da ricercarsi nel ricco e vasto spazio naturale che circonda la villa, oltre che nell'incantevole posizione che occupa la costruzione, ottimamente insolata, in posizione emergente, con una bellissima vista su tutto il circondario.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n.10, particella n.118.



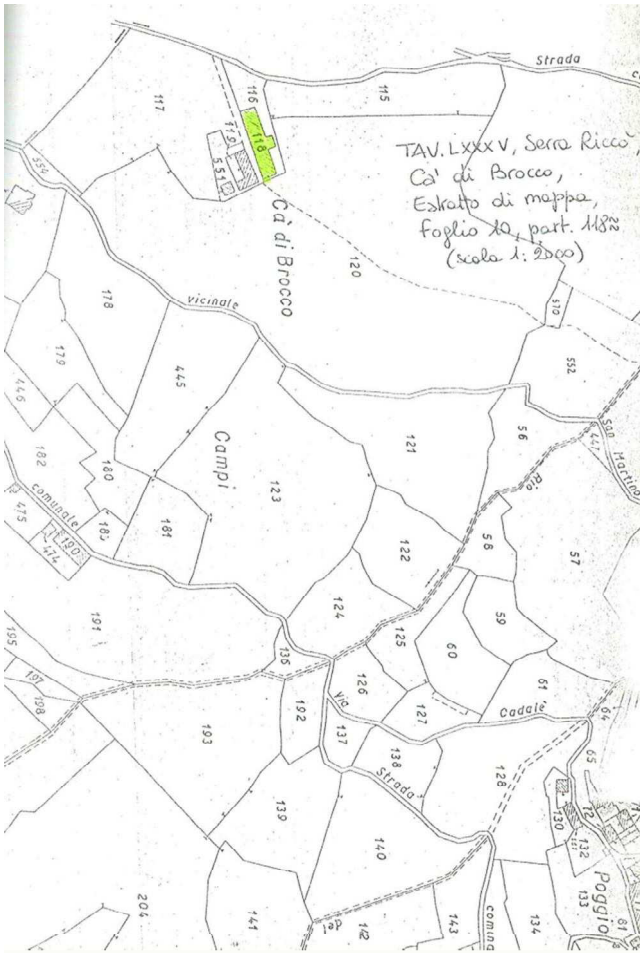
FOTO 223: Valleregia, Cà di Brocco, l'antico cancello d'ingresso.



FOTO 225: Valleregia, Cà di Brocco, il portone d'ingresso sul lato nord.



FOTO 227: Valleregia, Cà di Brocco, parte ovest e spazio naturale.



9) VILLA in località CASSISSA

DENOMINAZIONE: inesistente

UBICAZIONE: Via A. Parodi, 2

LOCALITÀ: Valleregia

DATA COSTRUZIONE: inizi del XVIII secolo.

PROPRIETARI: si è potuto risalire solo agli inizi del Novecento: a quell'epoca abitava la casa un tal Signor Colombo, il quale ha venduto al Dott. Righi e da questi l'edificio è passato al Signor Balestrino. Dal 1945 la costruzione è rimasta disabitata per circa trenta anni, quando l'hanno acquistata gli attuali proprietari.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: non è stato possibile stabilire se l'edificio fosse utilizzato quale residenza di villeggiatura o come dimora permanente di abitazione.

UTILIZZO ATTUALE: casa di abitazione permanente.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: in origine l'edificio non aveva un corpo unico, ma si doveva trattare di due case staccate, una a tre piani con torretta e l'altra a due, che vennero, però, unite sembra già nel corso del XVIII secolo. Internamente, la costruzione presenta la struttura originaria, con pavimenti in legno, scaletta interna che conduce ai piani superiori, molto stretta, travi in castagno dell'epoca dove si trova l'attuale cucina, vecchi muri in pietra dello spessore di circa 90 centimetri. Esternamente, gli unici elementi rimasti a testimonianza dell'antichità dell'edificio sono la torretta in mattoncini sovrastata da smerli e gli archetti a sesto acuto che incorniciano le finestre in legno. La costruzione presenta una pianta composta che occupa una superficie di circa 176 mq.

VIE D'ACCESSO: all'edificio si accede percorrendo la via A. Parodi, stretta strada che si diparte da quella che sale verso Valleregia, e sulla quale si affacciano sia il cancello che immette in un piazzale che in origine serviva quale spiazzo di sosta davanti alla costruzione, sia un piccolo portoncino di ingresso posteriore.

SPAZIO NATURALE: non esistono più specie arboree coeve all'edificio, e lo spazio naturale che non circonda direttamente la costruzione è per la maggior parte destinato a orto e a prato, con alcuni alberi da frutto.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: l'edificio possiede una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana interna, ancora funzionante. Al piano terreno si trovava la stalla per gli animali ed esiste ancora oggi, nei fondi dell'edificio, nella parte ai piedi della torretta, un passaggio che portava ai sotterranei, chiuso dagli attuali proprietari. Inoltre sono ancora visibili i ruderi di una delle due costruzioni adibite ai contadini, staccati dal corpo centrale dell'edificio e posti in un piano terrazzato sottostante, rivolto a ovest.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: non esistendo alcuna antica fonte scritta del territorio di Valleregia, i motivi che spinsero all'edificazione della costruzione in oggetto sono sconosciuti, probabilmente legati alla posizione eminente e alla buona insolazione di cui gode l'edificio ancor oggi.

COSTRUTTORE: sconosciuto

STATO DI CONSERVAZIONE: grazie alla cura dei proprietari nel mantenere il più possibile inalterata la probabile configurazione originaria della costruzione, soprattutto all'interno, nel complesso si può dare un buon giudizio del suo stato di conservazione.

BIBLIOGRAFIA: la costruzione è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 9, particella n.326 inserita nello "Sviluppo B".



FOTO 228: Valleregia, Villa in località Cassisa, visione da sud.

FOTO 229: Valleregia, Villa in località Cassisa, particolare della facciata ovest con la torretta.



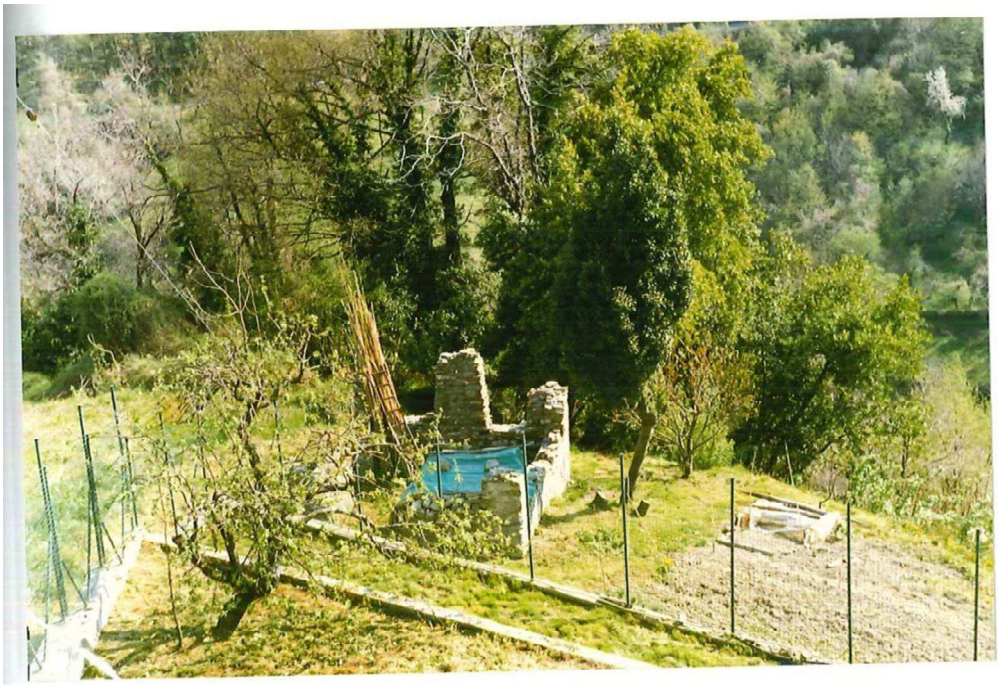
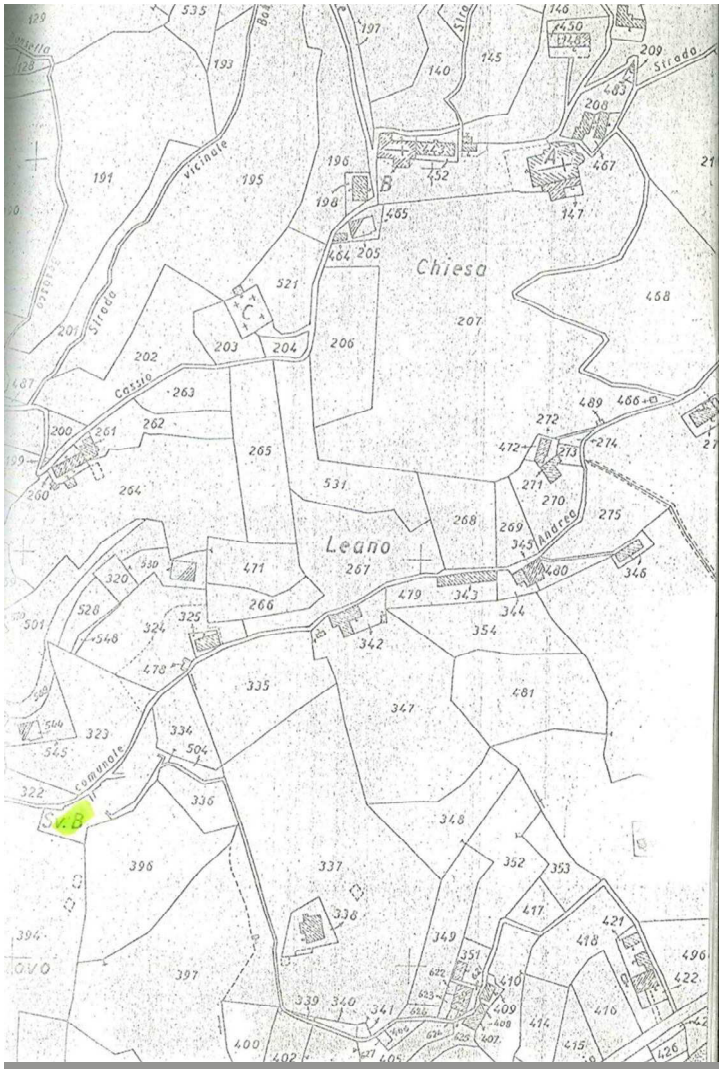


FOTO 230: Valleregia, Villa in località Cassisa, l'antico rudere della casa dei contadini.



10) VILLA GRONDONA

DENOMINAZIONE: Villa Grondona

UBICAZIONE: Via Cadalè Bricollo

LOCALITÀ: Valleregia

DATA COSTRUZIONE: prima metà del XVIII secolo.

PROPRIETARI: l'edificio è sempre appartenuto alla famiglia Grondona; l'ultimo discendente, il Sac. G. Grondona, deceduto negli anni 1970, l'ha lasciata in eredità a un ramo della famiglia, e attualmente la villa è di proprietà dei Signori Catalano.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: la costruzione sorse come casa per lo sfruttamento agricolo, mentre intorno all' Ottocento subì lo scatto tipologico a villa padronale per la villeggiatura.

UTILIZZO ATTUALE: attualmente l'edificio è in via di ristrutturazione per diventare casa di abitazione permanente.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la costruzione, che s1 presenta in pessime condizioni, ha un volume abbastanza massiccio su tre piani: al piano terreno si trovavano le cantine da una parte e le stalle per i muli e le mucche dall'altra; il primo piano era adibito agli alloggi per i Signori Grondona, mentre al secondo piano, che presenta finestre piccolissime, alloggiava la servitù. Il tetto mostra uno spiovente molto accentuato solo sul lato corrispondente alla facciata principale rivolta a ovest, mentre gli altri sono più bassi e meno pronunciati. Le facciate esterne non presentavano affreschi. L'edificio possedeva una cisterna esterna, che attualmente è situata lungo la strada comunale per Valleregia. La villa ha pianta composita di forma allungata che occupa nel complesso una superficie di circa 281 mq.

VIE D'ACCESSO: attualmente alla costruzione si può accedere tramite un breve sentiero che si diparte dalla strada comunale, oppure proseguendo la Via A. Ghiglino, oltrepassando Villa Antonio Consiglieri, e percorrendo la mulattiera che costeggia le case site nella via che, nell'ultimo tratto, presenta una serie di pilastri in pietra, i quali, in origine formavano il viale d'accesso all'edificio, sul muro di cinta del quale ha inizio Via Cadalè Bricollo.

SPAZIO NATURALE: attualmente la villa possiede circa 1000 mq di terreno, in prevalenza destinato a orto, dove sono visibili alcuni alberi da frutto, quali noci. Nel passato, invece, lo spazio naturale era molto maggiore, in quanto alla villa apparteneva tutto il bosco limitrofo, che passò poi in proprietà al colono. Vi è ancora, nella parte a valle, un pergolato in legno per l'uva.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: l'unica ancora visibile è la casa del colono, posta a fianco dell'edificio.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: essi sono da ricercarsi nella tipologia prettamente agricola che caratterizzava la nascita della costruzione, in parte mantenuta anche quando essa venne trasformata in villa.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: in ristrutturazione.

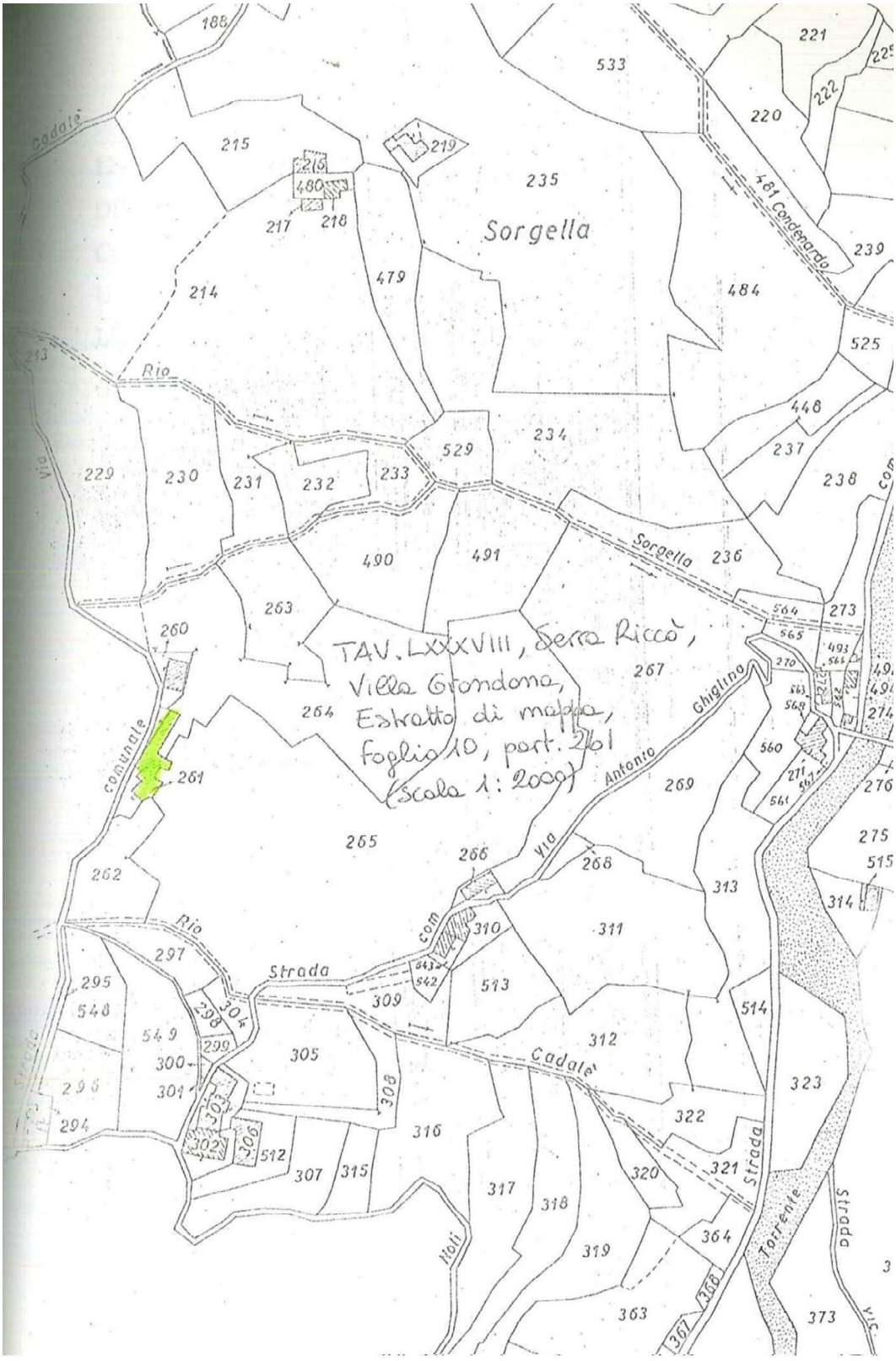
BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 10, particella 261



FOTO 235: Valleregia, Villa Grondona, il lato ovest e l'antica casa dei contadini.



FOTO 236: Valleregia, Villa Grondona, i pilastri lungo Via C. Bricollo.


TAV. LXXXVIII, Serra Riccò,
Villa Grondona,
Estratto di mappa,
foglio 10, part. 261
(Scala 1:2000)
Sorgella
Rio
Strada
Cadale'
Ghiglino
Antonio
Via
Comunale
Torrente
Rio Condenardo

11) A MATTANNA

DENOMINAZIONE: "A Mattanna"

UBICAZIONE: Via Rivo Fico Ruemà

LOCALITÀ: Castagna

DATA COSTRUZIONE: una targa, posta alla base della costruzione sulla facciata rivolta verso il torrente Secca, riporta l'anno 1788 ed è presumibile che questa sia l'epoca della costruzione del primo corpo dell'edificio, mentre intorno agli anni 1930 esso ha assunto la connotazione odierna.

PROPRIETARI: l'edificio venne costruito probabilmente per un cadetto della famiglia Cambiaso, che possedeva la villa sita poco distante dall'edificio; durante i conflitti tra gli austro-piemontesi e i francesi, alleati dei genovesi, la costruzione ospitò probabilmente le truppe di un generale francese, il cui cognome Massenet o Masnat venne storpiato nel genovese di allora in "Mattannà", nome con cui ancor oggi viene identificato nella vallata l'edificio, chiamato anche "Il Castello rosa" o "La Torretta rosa". Nel 1895 il proprietario era l'Ing. De Lorenzo, nel 1933 il comandante Bianco, il quale vendette la costruzione al penultimo proprietario, il Dott. Bendinelli. Attualmente, "A Mattanna" è divisa in due appartamenti, proprietaria dei quali ne è la famiglia Rossi.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: la costruzione dal 1895 venne utilizzata quale residenza estiva, fino al 1933, quando divenne casa di abitazione per l'allora proprietario Sig. Bianco, e dopo di lui per il Dott. Bendinelli.

UTILIZZO ATTUALE: casa di abitazione.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la costruzione ha una pianta allungata leggermente ricurva che occupa uno spazio di circa 167 mq. In origine l'edificio si presentava su tre piani: il piano terreno, attualmente caratterizzato sulla facciata da un colore grigio, in quanto essa è formata, in questa parte, da un mosaico di pietre, ospitava la cappella interna, un locale ove si trovava un frantoio e la scuderia. Il primo piano era destinato alla servitù ed è riconoscibile dalle finestre molto piccole, mentre il secondo piano era quello nobile, caratterizzato dalle alte finestre,

incorniciate, con due balconi attualmente formati da piccole colonne bianche. Intorno al 1933 venne costruito il quarto piano e venne elevata la torretta, che esisteva già, ad opera dell'artigiano Sig. Cassissa. Le facciate, di colore rosa, presentano alcune decorazioni in bianco più ricche lungo i piani più antichi, e di forma più geometrica lungo quelli costruiti posteriormente. L'ultimo piano e la torretta sono arricchiti da balaustre di colore bianco. Nella facciata esposta ad ovest vi è una piccola nicchia, all'altezza del piano della servitù, che ospitava un'antichissima statua di San Rocco, purtroppo trafugata.

VIE D'ACCESSO: è possibile giungere alla costruzione o proseguendo la strada alberata che porta alla casa dei contadini della Villa Negretto Cambiaso, oppure tramite una passerella che unisce le sponde del torrente Secca e che si imbocca dalla strada comunale per Pedemonte.

SPAZIO NATURALE: esso era di circa 2.500 mq, ed è stato sistemato a giardino dal Dott. Bendinelli, il quale, intorno al 1935, ha inserito alcune architetture, quali la fontana, il "bersò" in ferro e il pergolato per il glicine rivolto a sud. Circa 100 metri più sopra rispetto alla costruzione vi era una sorgente d'acqua, mentre

attualmente nel giardino vi è una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana; sono anche presenti numerosi alberi da frutta, quali fichi, amareni e ciliegi.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: attualmente non sono più visibili.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: essendo in origine stato costruito l'edificio per un cadetto della famiglia Negretto Cambiaso, che possedeva in zona limitrofa la sua grandiosa residenza, è plausibile ritenere che la scelta del luogo sia da ricondursi alla vicinanza con la famiglia d'origine, mentre quando l'edificio venne sfruttato per la villeggiatura, questa era favorevolmente fruibile in questa zona, sia per la vicinanza con la città, sia per il fatto che, un tempo, essa possedeva caratteristiche di località di campagna, ormai difficilmente visibili per la grossa urbanizzazione che essa ha subito.

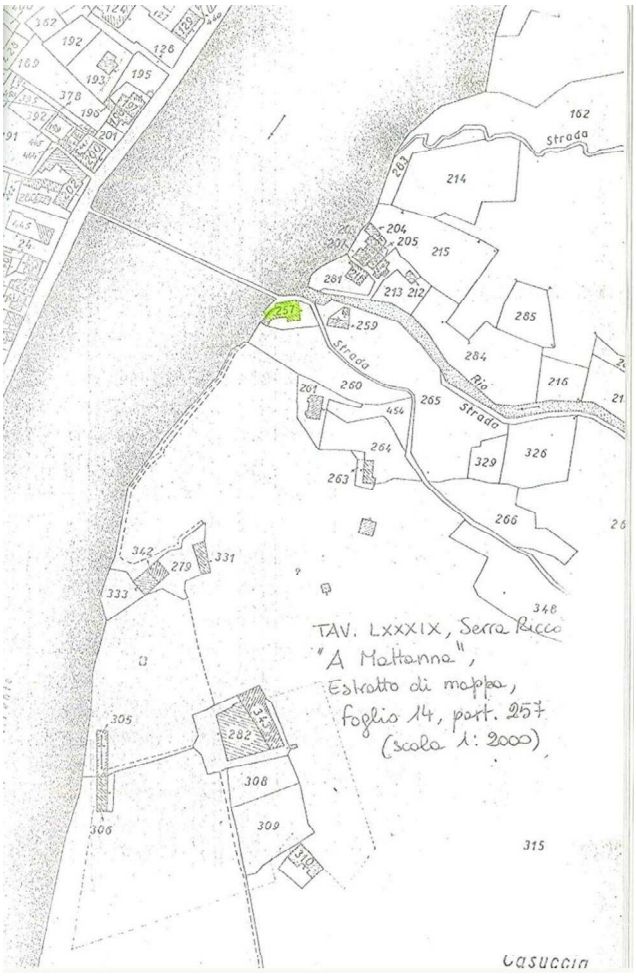
COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 14, particella n. 257.



FOTO 237: Castagna, A Mattanna, l'edificio e lo spazio naturale circostante.



12) CASA SANTA MARIA SANTISSIMA DELLE REVERENDE SUORE FILIPPINE

DENOMINAZIONE: Villa Spinola, Custo

UBICAZIONE: Via Chiesa Cassina

LOCALITÀ: Valleregia

DATA DI COSTRUZIONE: fine del XVIII secolo.

PROPRIETARI: il primo proprietario della villa fu un componente della famiglia Spinola; verso la fine del XIX secolo essa fu acquistata dal Signor Ferrando, soprannominato in genovese "Pittastelle" per la sua notevole altezza. Nel 1920 la costruzione venne comprata dal Signor Custo, già proprietario di "Cà di Brocco", che la vendette nel 1942 alle Suore della Congregazione di San Filippo Neri per la somma di f 1.000.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: la villa, sorta probabilmente come residenza per la villeggiatura estiva della famiglia Spinola, mantenne in parte questa tipologia fino agli anni 1940, quando venne utilizzata dalle Suore Filippine prima come loro casa di riposo e, successivamente, esse se ne servirono come asilo infantile.

UTILIZZO ATTUALE: oggi la villa è chiusa, e viene utilizzata solo saltuariamente dalla congregazione religiosa, soprattutto nel periodo estivo.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la villa, con pianta rettangolare che occupa una superficie di circa 225 mq, possiede un volume compatto ed è articolata su due piani. Il piano terreno è caratterizzato da ampie finestre, protette da inferriate, probabilmente aggiunte quando la villa ospitava l'asilo, e incorniciate da mattonelle di forma geometrica in creta. Al piano superiore, diviso in facciata da quello sottostante da un fregio marcapiano lineare, si accede, dall'interno, tramite una scala che si diparte lateralmente dal salone centrale; questo piano presenta, in facciata, delle finestre più piccole, anch'esse incorniciate con motivi decorativi aggettanti, e pilastrini sottostanti i davanzali in pietra di colore bianco. La facciata principale, esposta a sud, sulla quale non si notano affreschi, presenta il portone principale d'ingresso posto lateralmente, in legno, anch'esso incorniciato

da decorazioni in stile neoclassico, diviso dal parterre da due gradini in mattoni; agli angoli della facciata principale sono visibili delle lesene in rilievo. Gli spioventi del tetto sono poco pronunciati, e anch'esso è arricchito da architetture decorative, quali i vasi agli angoli della balaustra che racchiude gli spioventi, interrotta in corrispondenza del centro della facciata da un motivo decorativo. A monte della costruzione, in passato, vi era una sorgente d'acqua.

VIE D'ACCESSO: il cancello d'ingresso principale alla villa è situato a sud, lungo la mulattiera che dalla piazza ove sorge la chiesa parrocchiale di Valleregia, dedicata a S. Claro, risale verso il crinale, costeggiando prati e inoltrandosi poi nel bosco. Un altro piccolo cancello, posto vicino al portone d'ingresso della villa, è individuabile ad est, e anch'esso si affaccia sulla mulattiera citata SPAZIO NATURALE: lo spazio naturale prospiciente la villa è posto su due piani: in quello più vicino alla costruzione, oggi cementato, sono stati posti alcuni giochi per i bambini. In esso, lievemente più piccolo rispetto a quello sottostante, sono osservabili alcune specie arboree, quali alcuni abeti rossi; nel parterre si trova anche un'antica aiuola decorata che corre lungo la facciata principale. L'altro spazio naturale si collega a quello soprastante attraverso un breve viale in salita, che ospita su di un lato alcuni alberi da frutto, posti in fila, che arrivano quasi fino al portone d'ingresso. Esso si diparte dal cancello principale e vi si possono osservare numerosi pini marittimi ed alcuni abeti.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: attualmente esse non sono visibili; probabilmente una delle casette che sorgono limitrofe alla villa era la casa dei manenti.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: essi

sono riconducibili alla posizione eminente della villa, alla buona insolazione di cui essa gode, e alla panoramica vista sull'alta valle percorsa, in questo tratto, dal torrente Secca.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

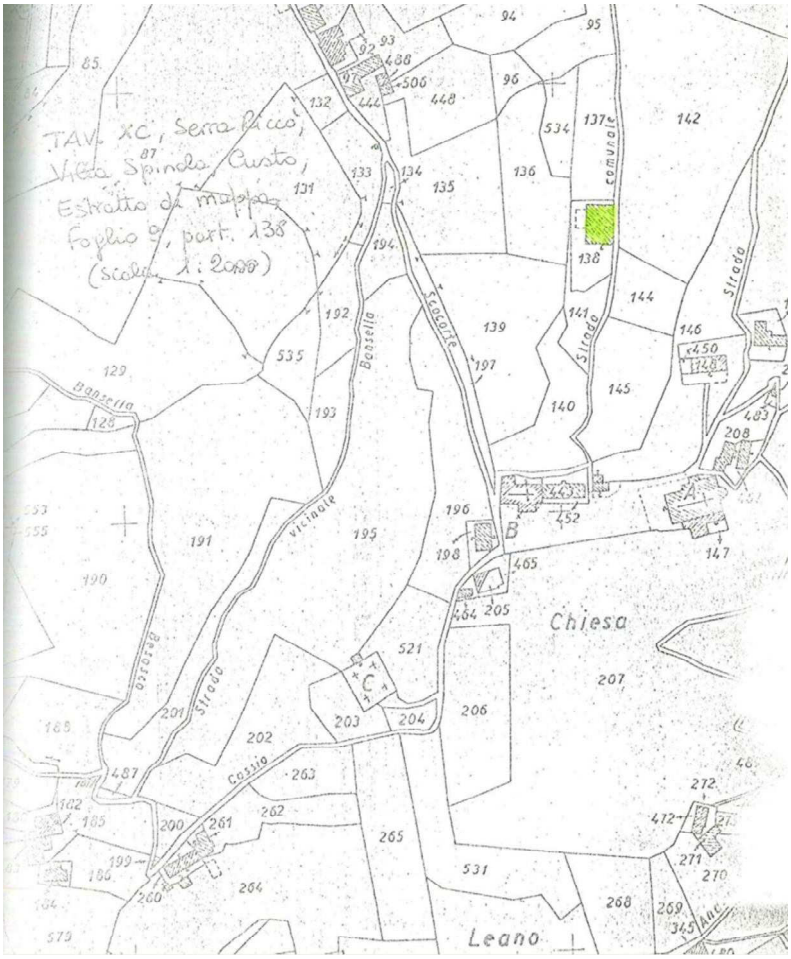
STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio

catastale n. 9, particella n. 138; vi è una brevissima citazione della villa nel libro di M. LAMPONI, ***Paesi di Polcevera***, ERGA, Genova, 1980



FOTO 238: Valleregia, Casa S. Maria Santissima, veduta dell'edificio e del giardino.



13) VILLA PERDOMINI

DENOMINAZIONE: Villa Perdomini

UBICAZIONE: Via Pernecco Superiore, 27

LOCALITÀ: Costa di Pernecco

DATA COSTRUZIONE: la costruzione risale alla fine del XVIII secolo.

PROPRIETARI: l'edificio fu fatto costruire dai Signori Massucco, proprietari anche dell'antico palazzo Durazzo a Pedemonte, passò in proprietà ai Signori Pozzo e da questi al Signor Agostino Pedemonte, dal quale gli attuali proprietari, i Signori Perdomini, ne hanno acquistato una parte del piano terreno e del primo piano, mentre le restanti parti appartengono ad altri tre proprietari.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: la costruzione fu edificata quale villa per lo sfruttamento agricolo del terreno circostante.

UTILIZZO ATTUALE: residenza plurifamiliare di abitazione permanente.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la villa ha una pianta rettangolare che occupa una superficie di circa 153 mq e si articola su tre piani. Al piano terreno, ove si trova una cisterna interna, si aprivano in origine tre porte che si immettevano nei locali adibiti a cantine e a ricovero degli attrezzi, una delle quali era posta in una volta sotto alla scala che divideva l' ingresso principale, ora murato ma in parte visibile sul lato sud-est della facciata principale, dal parterre sottostante. La scala costituita da un'unica rampa con gradini in ardesia è stata tolta quando gli ultimi proprietari sono venuti ad abitare nella costruzione, ma è possibile osservarla in una foto gentilmente messa a disposizione che ritrae l'edificio intorno agli anni 1950. Il pianterreno, ora adibito a locali di abitazione, presenta ancora gli originali soffitti a volta, con massicce travi in castagno e "chiavi" in ferro che sostenevano l'architettura. Una scala interna collega il pianterreno al primo piano, che in origine era quello nobile, con pavimenti sia in cotto genovese formato da piccole piastrelle rettangolari, sia a mosaico, composto da mattonelle ottagonali, dove vi era anche una cucina con un forno, collegato al piano superiore, adibito alla servitù, mediante un'ulteriore scaletta molto stretta.

All'angolo rivolto a nord-ovest del secondo piano, vi era un locale che ospitava la cappella interna, che possedeva un altare in marmo, alcuni pezzi del quale sono stati

ritrovati in cantina dagli attuali proprietari, e che prendeva luce attraverso una finestrella a mezza luna protetta con una grata lavorata in ferro battuto ancora visibile in una antica foto, nel lato posto ad ovest.

Esternamente, le facciate non presentavano molte decorazioni, ad eccezione di una falsa finestra sul lato rivolto ad est, del falso bugnato agli angoli della costruzione e di due marcapiani tra i vari livelli. Le finestre rispecchiano la funzione dei piani nelle quali sono inserite, e si presentano, perciò, piccole al piano della servitù, più ampie a quello nobile, mentre alcune delle attuali porte-finestre del piano terreno erano in origine le porte delle cantine.

VIE D'ACCESSO: per giungere alla costruzione occorre percorrere la strada comunale che costeggia il torrente Secca e sale verso il crinale della Crocetta di Orero e, giunti alla frazione di Pemecco Superiore, non facilmente identificabile perché non segnalata da alcun cartello, si imbocca una ripida salita molto lunga e tortuosa che giunge a pochi metri dalla villa, a livello dello spazio naturale sottostante ad essa e, tramite l'originaria scaletta, si arriva davanti al piccolo cancello che immette nel prato sottostante e, proseguendo, al cancello principale che si apre sul parterre.

SPAZIO NATURALE: esso, che in totale misura 20.000 mq, è organizzato su due livelli: il primo, più vicino alla casa, in origine scosceso, è stato spianato in parte, e ospita tre grossi ippocastani nella parte rivolta a sud sud-est e ad ovest ed è attualmente adibito a piccolo giardino. Attraverso alcuni gradini si scende al livello inferiore, in parte contenuto dall'originale muro a secco, oltre il quale lo spazio naturale è organizzato a prativo e seminativo nella parte rivolta a mezzogiorno e a levante. Nella parte rivolta a nord e ad ovest si estende ancora uno spazio utilizzato per il frutteto e la Vigna.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: a ponente, unita alla casa padronale, sorge l'antica casa colonica, ora completamente ristrutturata, che nella parte inferiore ospitava la stalla, mentre sottotetto vi era un essiccatoio per le castagne. Davanti ad essa, vi era una piccola costruzione in muratura, in parte ancora visibile in una delle foto, adibita a letamaio. Sulla parete rivolta a mezzogiorno, sono stati

ritrovati dagli attuali proprietari, degli anelli in ferro e alcuni cerchi per i tini nei quali venivano fatte fermentare le uve della vigna, che si trovava nella parte più a monte del terreno.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: essi sono legati allo sfruttamento agricolo del terreno, ma anche alla insolazione, alla buona temperatura, alla protezione dai venti freddi che il luogo presenta, unitamente all'ottima vista che da qui si gode.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

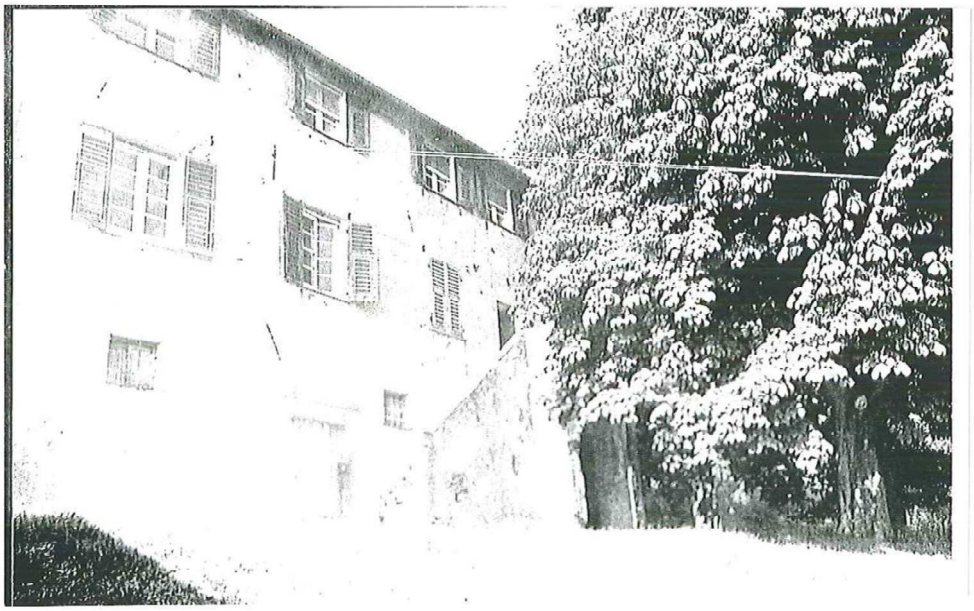
STATO DI CONSERVAZIONE: buono, nonostante le molte ristrutturazioni abbiano cancellato alcuni elementi caratteristici fondamentali, come la scala d'ingresso.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 15, particella n. 100.



FOTO 239: Costa di Pernecco, Villa Perdomini, la facciata principale a sud - est.

IMM. 44: Costa di Pernecco, Villa Perdomini, la facciata principale con la scala esterna ora non più visibile.

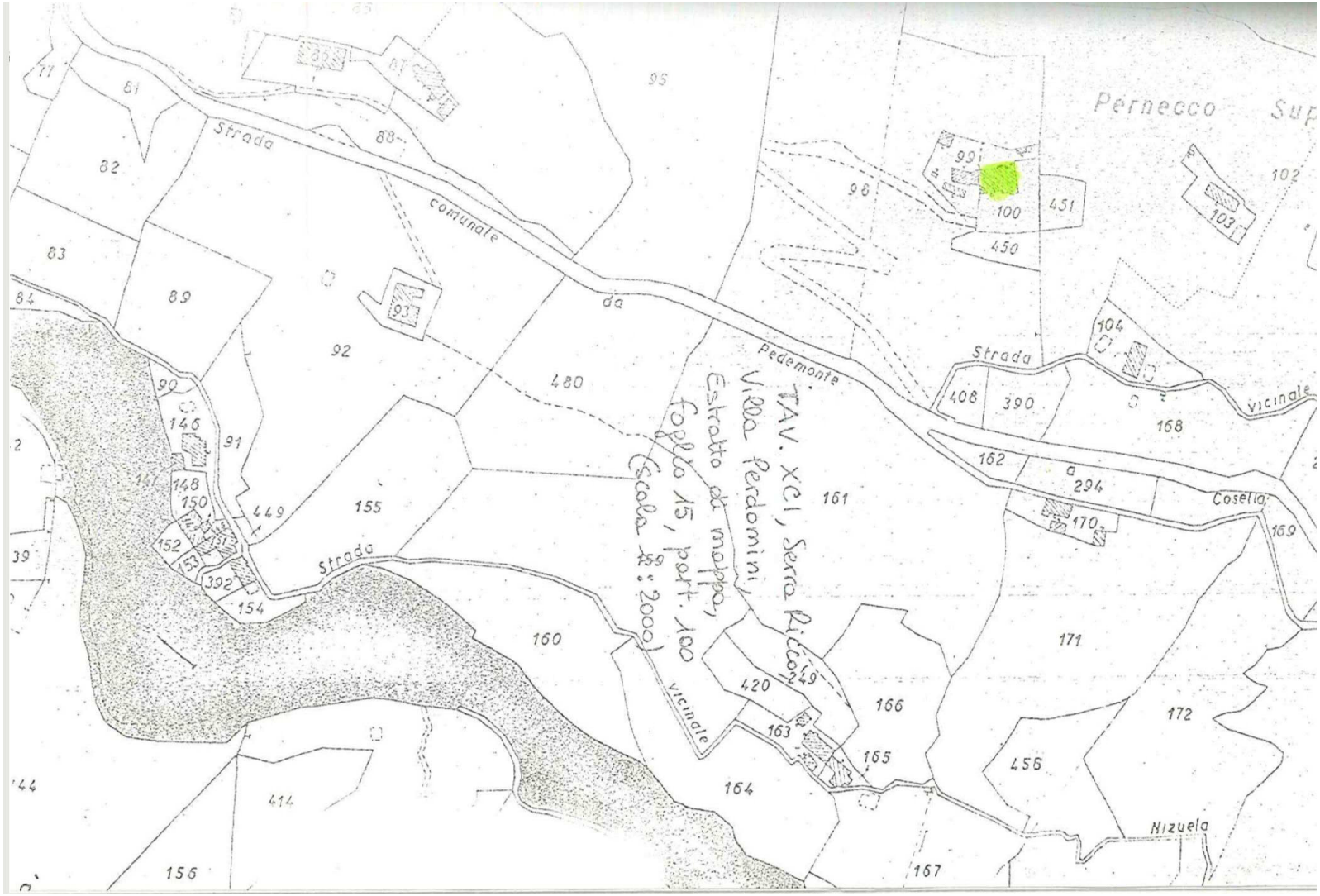




IMM. 45: Costa di Pernecco, Villa Perdomini, il lato ovest ed una parte della casa dei manenti.



IMM. 46: Costa di Pernecco, Villa Perdomini, la casa dei manenti e la tettoia del letamaio.


TAV. XCI, Serra Ricco'
Villa Perdomini
Estratto di mappa,
foglio 15, part. 100
Scala 1:2000
Strada comunale da Pedemonte
Strada vicinale
Strada
Cosella
Nizuela
Pernecco Sup
81
82
83
84
89
90
91
92
93
95
88
146
148
150
152
153
392
154
449
155
480
98
99
100
451
450
102
103
104
408
390
168
162
a 294
170
161
169
160
171
172
420
249
166
163
165
164
456
414
156
167

14) VILLA CORRADO

DENOMINAZIONE: Villa Corrado

UBICAZIONE: Via D. Carli

LOCALITÀ: San Cipriano

DATA COSTRUZIONE: tra la fine del XVIII secolo e i primi anni del XIX secolo.

PROPRIETARI: la villa fu edificata dai Signori Pescino, poi venne acquistata dall'armatore genovese Andrea Corrado, mentre dal secondo dopoguerra è passata ad una congregazione di suore laiche che ha trasformato la villa in un orfanotrofio. Attualmente il proprietario dell'edificio è Don Antonio Vian, fondatore della "Oasi Mariana".

DESTINAZIONE ORIGINARIA: residenza padronale per la villeggiatura estiva.

UTILIZZO ATTUALE: oggi la villa è utilizzata come residenza di abitazione permanente per il sacerdote e alcune suore della congregazione.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la villa, a pianta rettangolare che ha una superficie di circa 136 mq, è sistemata su tre livelli. Al pianterreno trovano spazio alcuni locali adibiti a cantine a ricovero degli attrezzi. Il primo piano, al quale si accede tramite la scala a tenaglia con gradini in marmo arricchita da colonnine, che divide il portone d'ingresso dal parterre, ospita una piccola cappella interna, utilizzata dalle sorelle e creata posteriormente all'edificazione della villa, e un piccolo atrio, sul quale si affacciano alcune stanze. Il secondo piano è occupato dalle stanze padronali, mentre nel sottotetto vi è un piccolo solaio.

Esternamente, la facciata principale presenta alcuni motivi decorativi quali il finto bugnato lungo il pianterreno e agli angoli dell'edificio, e un marcapiano tra il primo e il secondo livello. Sopra il portone d'ingresso, incorniciato da una mezzaluna con griglia lavorata in ferro, vi è un poggiolino a colonnine aggettante dal corpo dell'edificio. Il tetto è a quattro spioventi non molto pronunciati.

VIE D'ACCESSO: un largo spiazzo in ghiaia e terra battuta porta davanti al cancello principale della villa, che possiede ancora 1 pilastri originali.

La villa rimane in posizione sopraelevata rispetto alla strada principale, che collega l'abitato di Pontedecimo al nucleo di San Cipriano e che prosegue sull'altro versante della collina, raggiungendo la circoscrizione di Bolzaneto.

SPAZIO NATURALE: esso, cintato da un muretto a secco, è posto leggermente in discesa ed è organizzato a giardino, arricchito da alcune aiuole di fiori, e ospita alcune essenze arboree, quali una palma, alcuni abeti e altre a carattere arbustivo.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: poco oltre lo spiazzo che si apre davanti alla villa, si erge la casa dei contadini, che possiede anche una stalla per gli animali.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: la costruzione, ben isolata e posta in posizione sopraelevata rispetto alla strada, fu edificata per i caratteri di villeggiatura vicina alla città che l'abitato di San Cipriano offriva non solo nei secoli passati, ma anche attualmente.

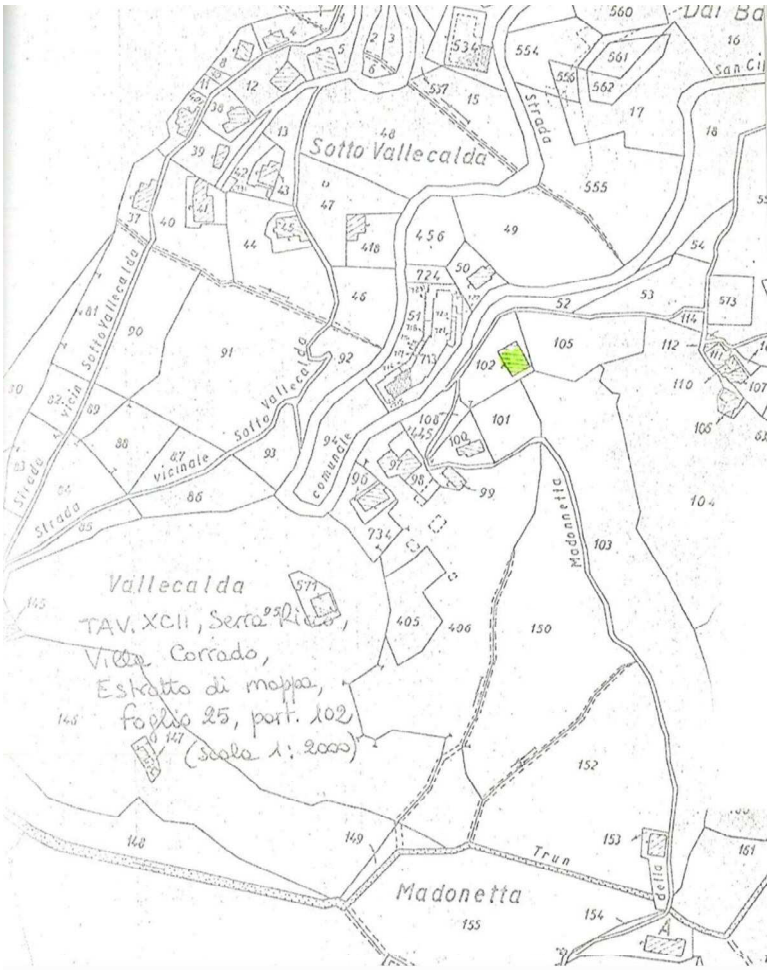
COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 25, particella n. 102.



FOTO 240: San Cipriano, Villa Corrado, la facciata principale.



15) VIILLA ANTONIO CONSIGLIERI

DENOMINAZIONE: Villa Antonio Consiglieri

UBICAZIONE: Via A. Ghiglino, 21

LOCALITÀ: Valleregia (chiamata anticamente "Villa Massonice" come si evince da alcune notizie tratte dal Registro Arcivescovile del 1143)

DATA COSTRUZIONE: fine XVIII, inizio XIX secolo.

PROPRIETARI: gli antichi proprietari furono i Signori Consiglieri, e attualmente la villa è di proprietà degli eredi della famiglia, che non risiedono a Genova.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: la costruzione venne edificata quale residenza padronale per la villeggiatura.

UTILIZZO ATTUALE: residenza di villeggiatura estiva.

DESCRIZIONEARCHITETTONICA: l'edificio presenta una pianta rettangolare che occupa una superficie di circa 200 mq, con un volume che, nella facciata rivolta a nord-ovest, si articola su due piani, mentre nella parte volta verso valle, a sud-est, i piani sono tre e di questi il piano terreno è occupato per buona parte da locali un tempo adibiti a stalle, in seguito trasformati in cantine, perché sembra che il vecchio proprietario avesse l'hobby di produrre vino, con uve che si faceva arrivare probabilmente dal Piemonte.

L'esterno non presenta alcuna decorazione, mentre non è stato possibile visitare l'interno della costruzione, vista la non reperibilità degli attuali proprietari.

VIE D'ACCESSO: l'ingresso alla villa è possibile attraverso il cancello d'entrata in ferro, sormontato da un architrave in pietra, che si affaccia sulla Via Ghiglino, un acciottolato che si diparte dalla strada che sale verso la chiesa di San Claro di Valleregia, oppure mediante un altro cancello, del quale rimangono i due pilastrini originari in pietra, che immette direttamente nel giardino, affacciantesi sulla via principale.

SPAZIO NATURALE: il giardino, abbastanza ampio, ospita delle palme, un

grosso pino, una magnolia e un ippocastano, nonché delle piccole aiuole fiorite. Esso si estende intorno alle facciate di nord- ovest e sud-est ed è più ampio davanti a quest'ultima.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: nella villa erano presenti la stalla, poi adibita a cantina, un piccolo belvedere in ferro di forma circolare nell'angolo del giardino che si affaccia sulla valle, dal quale è possibile godere di una bella vista sul Secca, mentre vicino al cancello che immette direttamente nel giardino è visibile una fontana in pietra. Più staccata, si trovava probabilmente la casa dei manenti, che potrebbe essere una delle casette che circonda la villa.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO:
questi sono probabilmente da ricercarsi nella buona posizione in cui si trova la costruzione, eminente e ben insolata.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: nel complesso il giudizio è discreto; la villa all'esterno sembra in buono stato, mentre m condizioni meno buone versa il giardino, molto trascurato.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al
foglio catastale n. 9, particella n. 160.



FOTO 241: Valleregia, Villa Consiglieri, il cancello su Via Ghilino.



FOTO 243: Valleregia, Villa Consiglieri, veduta.

FOTO 244: Valleregia, Villa Consiglieri, il portone d'ingresso.





FOTO 245: Valleregia, Villa Consiglieri, la fontana in pietra.



16) VILLA CAMPANELLA

DENOMINAZIONE: Villa Campanella

UBICAZIONE: Via A. Campanella, 2

LOCALITÀ: Costalunga di Mainetto

DATA COSTRUZIONE: Non è stato possibile determinare il preciso anno di costruzione della villa, poiché essa era in origine il fienile della casa dei contadini. Si sa, però, che verso la fine del XVIII secolo subisce la trasformazione a villa padronale, e l'atto di acquisto della casa nella sua nuova veste tipologica risale al 1805.

PROPRIETARI: i primi proprietari furono i Marchesi Serra, mentre oggi la villa è proprietà dei Signori Monteverde.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: casa di villeggiatura estiva.

UTILIZZO ATTUALE: casa di abitazione permanente.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la costruzione, posta su due piani ai quali si deve aggiungere la zona cantine, si presenta attualmente dipinta in colore celeste chiaro, ma anticamente il colore originario era verde rame. Essa ha una pianta rettangolare, con un piccolo avancorpo all'angolo rivolto ad ovest, che occupa una superficie di 154 mq. La casa è affrescata con cornici alle finestre, un finto bugnato che corre lungo tutta la zona cantine ed ancora vi è una finestra dipinta. All'interno, i proprietari hanno mantenuta inalterata la struttura dell'edificio, nel quale si possono ancora ammirare i pavimenti in pietra, gli affreschi sul soffitto e alle pareti della cappella interna, attualmente divenuta lo studio del proprietario, e nella zona cantine le travi originali, che appartengono all'epoca in cui la casa fungeva ancora da fienile. L'edificio, costruito con pietre di fiume, è stato sede durante il secondo conflitto mondiale di un comando tedesco, sorte che hanno subito molti altri edifici antichi della zona, come Villa Negrotto Cambiaso e Villa Serra-Pinelli, e quindi in parte è stato danneggiato nella sua originalità.

VIE D'ACCESSO: alla villa si accede attraverso un lungo viale, che si diparte dalla strada principale che segue il corso del torrente Secca, e che si inerpica sulla collina ove sorge la costruzione. Questo spazio verde è stato interrotto dalla costruzione dell'autostrada Milano-Genova agli inizi di questo secolo, e in esso, seguendo il viale

d'ingresso, si possono vedere ampi prati e zone agricole.

SPAZIO NATURALE: la villa possiede cinque ettari di terreno, disposto a ferro di cavallo intorno ad essa, in parte lasciato a bosco, principalmente di castagno e rovere, in parte coltivato, dove vi sono alberi da frutta, e in parte lasciata a prato. La costruzione, in un suo lato, è ombreggiata da un grosso pino.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: all'interno della costruzione vi sono le cantine e la cappella di famiglia, affrescata, costruita all'incirca nel 1800 e nella quale, nel 1848, fu ospitato per un certo periodo il gesuita Frassinetti; all'esterno si trovano la casa dei contadini, la stalla e il fienile, costruito posteriormente alla acquisita tipologia di villa da parte del precedente. Si nota poi il pergolato in legno, e nel bosco sono presenti e attive due sorgenti, mentre all'interno della villa è possibile vedere ancora l'antica cisterna con il suo sistema di captazione delle acque piovane, zona nella quale il proprietario ha lasciato la pavimentazione a selciato, come era in origine.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: la posizione eminente di cui gode la villa, l'ampio spazio naturale che la circonda, oltre alla panoramicità che la caratterizza, furono giudicati elementi per un buon investimento da parte dei Marchesi Serra.

COSTRUTTORE: sconosciuto

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

BIBLIOGRAFIA: l'edificio è censito nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 25, particella n.351.



FOTO 246: Mainetto, Villa Campanella, la facciata principale e le costruzioni di servizio.



FOTO 247: Mainetto, Villa Campanella, particolare dell'angolo con la cappella al piano superiore.



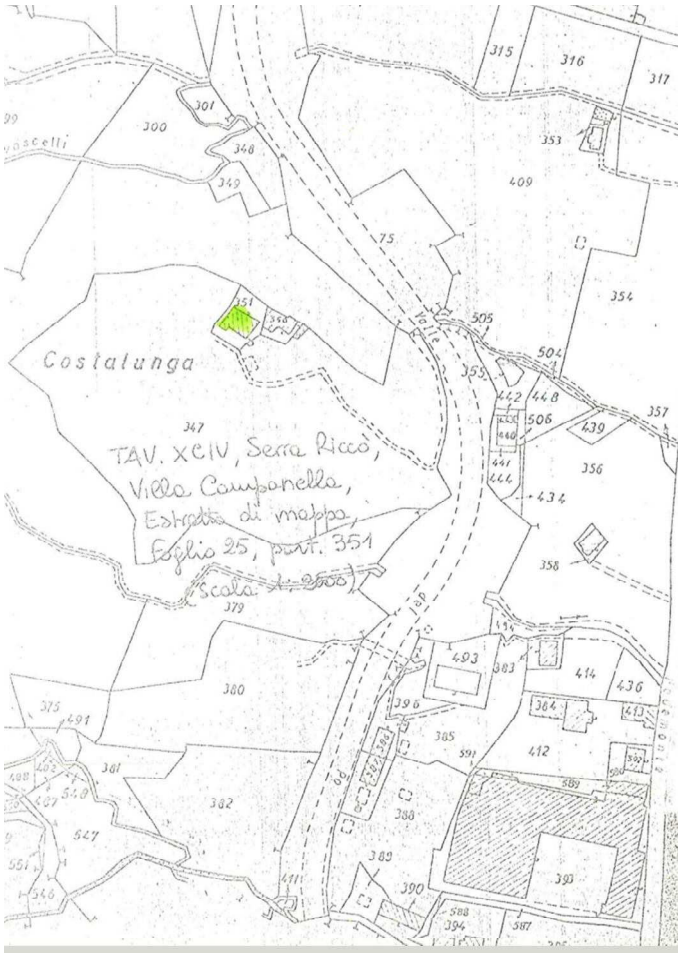
FOTO 248: Mainetto, Villa Campanella, la facciata sud e il viale d'accesso.



FOTO 249: Mainetto, Villa Campanella, la facciata nord.



FOTO 250: Mainetto, Villa Campanella, la cappella interna.



17) VILLA CONTI

DENOMINAZIONE: ***Villa Conti***

UBICAZIONE: Via Privata alla Pineta

LOCALITÀ: "Canbuin"

DATA DI COSTRUZIONE: l'edificio venne costruito quale casa rurale per lo sfruttamento agricolo del terreno circostante intorno ai primi anni del XIX secolo, poi subì lo scatto tipologico a casa padronale dalla fine dello stesso secolo.

PROPRIETARI: per un certo periodo, fino agli anni 1930, la costruzione venne utilizzata dalla Suore Brignoline che l'avevano avuta in lascito, mentre successivamente passò in proprietà alla famiglia Conti di Genova, che la possiede ancor oggi.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: nata come casa rurale, venne trasformata in residenza padronale per la villeggiatura estiva, e per un certo periodo fu utilizzata dalle Suore come colonia estiva per bambini bisognosi.

UTILIZZO ATTUALE: la costruzione è adibita in parte a casa di abitazione permanente per i manenti e a residenza di villeggiatura estiva per i proprietari.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: l'edificio si sviluppa su tre piani, presenta una pianta di forma all'incirca rettangolare, con avancorpo aggettante a nord-est, che si estende coprendo una superficie complessiva di circa 178 mq. Al piano terra in origine si trovavano i locali adibiti a stalla e ad abitazione dei contadini, mentre attualmente essi ospitano nel corpo centrale solo l'abitazione dei manenti, mentre al primo piano si trovavano, come ancora oggi, le stanze padronali. Il portone d'ingresso principale è rivolto a ovest, posto all'altezza del primo piano e vi si accede tramite una scala ad una sola rampa che sovrasta un piccolo archivolto. La facciata rivolta a sud presenta quattro ordini di bucature e prosegue nell'avancorpo sovrastato, a metà tra il piano terra ed il primo piano, da un terrazzo con balaustra a colonnine. Dal tetto, a quattro spioventi, sporgono alcuni abbaini, anch'essi, come il terrazzo dell'avancorpo, inseriti posteriormente. L'edificio, pruna dell'allacciamento all'acquedotto, soddisfaceva il suo fabbisogno idrico attingendo l'acqua da un rivo che scorreva limitrofo alla proprietà.

VIE D'ACCESSO: per raggiungere la costruzione occorre percorrere la strada che dall'abitato di Bolzaneto risale la valle in direzione di Serra Riccò e poco prima della frazione di Pedemonte imboccare la Via Privata alla Pineta, stretta strada che sale lungo la collina, e svoltare a sinistra attraversando un piccolo ponticello. Da qui, in breve, costeggiando spazi adibiti a prato si arriva sotto alla costruzione, alle spalle della quale vi è l'autostrada Milano-Genova

SPAZIO NATURALE: esso, che pruna della costruzione dell'autostrada era molto più esteso, attualmente è organizzato principalmente a prato nella parte a sud che discende lungo la collina, mentre a ovest e a nord si trovano alcune specie arboree, quali pini, acacie e alberi da frutto. Dal lato rivolto a ovest si diparte il lungo viale d'accesso carrabile che si snoda scendendo a sud.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: a ovest si trova una piccola costruzione ristrutturata, che in origine poteva servire da fienile, ma non si hanno notizie certe di questo.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: essi sono legati unicamente allo sfruttamento agricolo del terreno limitrofo e la bella posizione di cui godeva un tempo la costruzione è stata irrimediabilmente danneggiata dall'autostrada che passa a monte di essa.

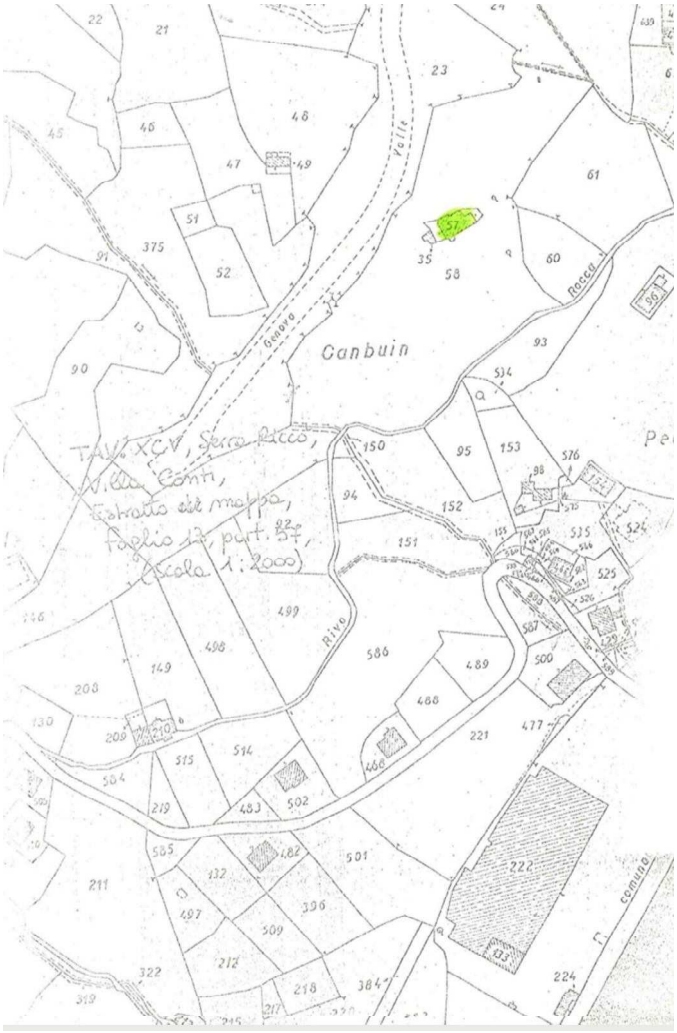
COSTRUTTORE: essendo nata come casa rurale, non è possibile risalire al suo costruttore.

STATO DI CONSERVAZIONE: attualmente l'edificio si trova in un discreto stato di conservazione.

BIBLIOGRAFIA: la costruzione è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n° 13, particella n° 57.



FOTO 251: Serra Riccò, Villa Conti, veduta dell'edificio.



18) VILLA PIGNA

DENOMINAZIONE: Villa Pigna

UBICAZIONE: Via Cassissa, 33

LOCALITÀ: Pigna - San Cipriano

DATA COSTRUZIONE: primi anni del XIX secolo.

PROPRIETARI: non si conosce il nome dei primi proprietari della costruzione, che di recente è stata acquistata dagli attuali proprietari che, oltre l'edificio, hanno acquistato anche il terreno limitrofo, e vi hanno edificato due case.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: visto il carattere agricolo della zona in cui sorge, si presume che in origine essa fosse adibita a villa per lo sfruttamento agricolo del terreno.

UTILIZZO ATTUALE: oggi la casa risulta disabitata e utilizzata come magazzino per attrezzi agricoli.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la villa, che possiede una pianta a "L" dì 190 mq, si presenta con un volume compatto, formato da due corpi uniti, uno di proporzioni maggiori, sul quale si possono ancora notare, sul lato esposto ai venti di tramontana, le ulteriori coperture tramite piastrelle sovrapposte in ardesia. Inoltre, nel corpo principali sono visibili tre piani: quello terreno, caratterizzato da piccole finestre con inferriate, adibito a locali di servizio, quali le cucine e molto probabilmente anche le cantine; il primo piano, utilizzato quale casa colonica, e infine il secondo e ultimo piano, che era quello patronale. Attaccato al corpo principale vi è un corpo secondario, dove trovano posto i locali adibiti al ricovero degli attrezzi agricoli e la stalla per i bovini e gli equini. Il tetto presenta abbaini e quindi non vi erano locali sottostanti ad esso.

VIE D'ACCESSO: per arrivare a l'edificio occorre percorrere in discesa la Via Cassissa, dove si affacciano i due cancelli dall'intera proprietà, che risultano gli unici due ingressi per giungere davanti alla costruzione, che attualmente non presenta un proprio cancello, ed è divisa dalle altre due costruzioni più recenti del proprietario attuale attraverso una bassa palizza in legno.

SPAZIO NATURALE: la costruzione sorge, sotto il livello della strada principale che

prosegue in direzione di Serra, su un ampio spazio attualmente adibito esclusivamente a prato, che ospita alcune specie arboree, quali ipini di notevole dimensioni e alcuni alberi da frutta.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: abbiamo detto che vi si trovano le cantine, le antiche stalle, che mantengono all'interno l'originaria struttura, con muri in pietra e travi che sostengono il soffitto, i locali per gli attrezzi agricoli e la parte colonica inserita all'interno del corpo principale.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: lo spiccato carattere agricolo che la zona conserva ancora, in parte, oggi fa pensare ad esso come motivo principale dell'ubicazione della costruzione.

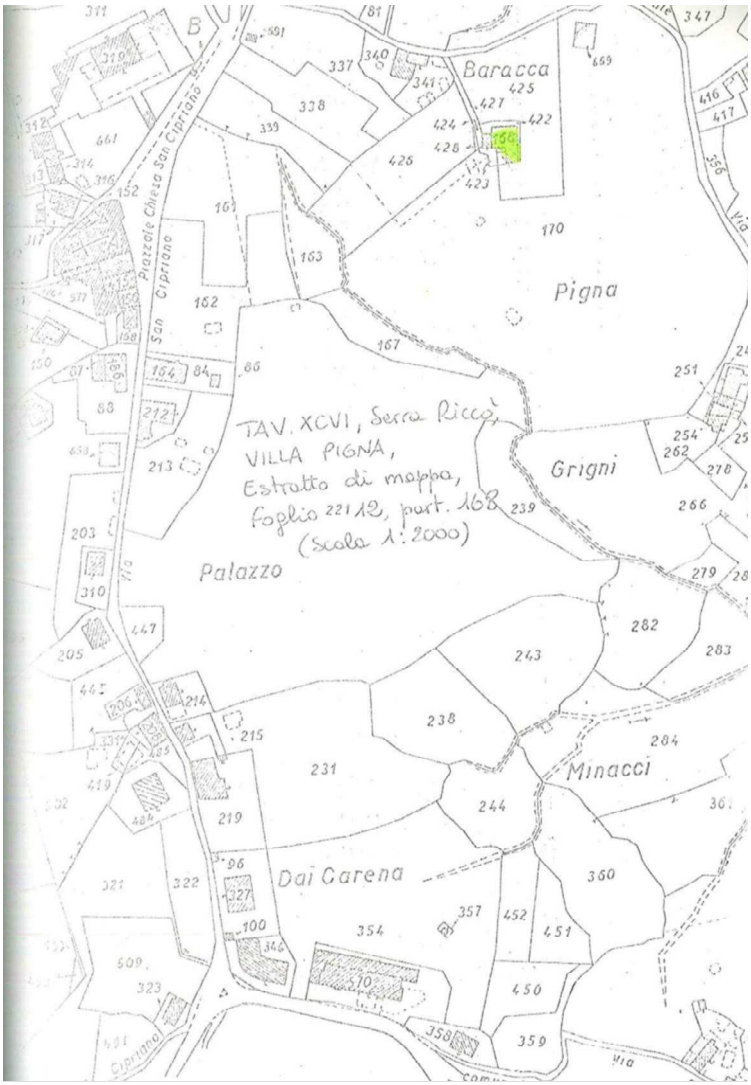
COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. l2, particella n. 168.



FOTO 252: San Cipriano, Villa Pigna, il lato ovest.



19) VILLA PITTALUGA

DENOMINAZIONE: ***Villa Pittaluga***

UBICAZIONE: Via G. Mereto

LOCALITÀ: Inacosta di Orero

DATA COSTRUZIONE: la villa fu edificata nel 1842, e poi ristrutturata nel 1911, come si legge nel parterre davanti alla grotta in pietra, posta nella nicchia formata dalla scala esterna.

PROPRIETARI: la costruzione fu fatta edificare dal Sig. Pittaluga che era un colonnello dell'esercito; poi, dopo la seconda guerra mondiale, essa rimase a lungo disabitata, mentre recentemente è stata acquistata dagli attuali proprietari, i Signori Torazza.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: l'edificio era nato quale residenza per la villeggiatura dell'antico proprietario, unitamente alla sua passione per la caccia: infatti la villa fu edificata anche per il passo degli uccelli, ed era arricchita da tre casini di caccia posti in luoghi limitrofi all'edificio centrale, oggi, purtroppo andati distrutti.

UTILIZZO ATTUALE: residenza di abitazione permanente.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la villa ha una pianta rettangolare che occupa una superficie di circa 145 mq. Essa presenta un volume allungato e si compone di un piano terreno e di due piani soprastanti, uniti tutti fra loro da una scala a chiocciola che, partendo lateralmente dal piano terreno, arriva fino al secondo piano dell'edificio. Al primo piano vi è un grande salone, ove si affacciano alcune stanze non molto ampie, e nel quale si trova un antico camino, oggi ristrutturato dai proprietari. Alcuni soffitti a questo piano erano affrescati, ma gli attuali proprietari ne hanno trovato solo alcuni frammenti, per cui non è stato possibile sfruttarli per far ritornare le stanze alla loro originaria bellezza. Il piano terreno ospitava le cantine, ma probabilmente anche un altro salone, del quale rimane come unica testimonianza un bellissimo camino, in pietra di promontorio, rivestito con piastrelle che formano

motivi floreali, e sormontato da una cappa sulla quale spiccano alcune decorazioni che incorniciano un medaglione centrale anch'esso dipinto.

Il secondo piano, probabilmente un tempo ospitava gli alloggi per la servitù e la cucina, ed è formato da alcune stanze di piccole dimensioni.

Esternamente, la villa non presentava decorazioni; la facciata principale, esposta a nord, presenta le finestre del piano nobile, più grandi, al primo piano e quelle più piccole, al piano superiore, in corrispondenza dei locali per la servitù. Il portone d'ingresso è sopraelevato rispetto al parterre, collegato da esso tramite una scala a tenaglia, sotto la quale si trova una grotta in pietra che un tempo ospitava la statua di una dea, purtroppo trafugata quando la villa era disabitata. All' angolo esposta a nord-est si trova una piccola costruzione, ristrutturata dai proprietari, nella quale si trovava un forno esterno. Esterna alla casa vi è una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, attualmente non utilizzata.

VIE D'ACCESSO: alla villa si accede attraverso il cancello in ferro, sostenuto da pilastri di pietra originali, sui quali vi erano un tempo due leoni in marmo, che si affaccia sulla piccola Via G. Mereto, la quale si imbocca oltrepassata la chiesa di San Lorenzo di Orero e che termina poco dopo la villa, sul crinale posto a ovest. Tutta la recinzione era in ferro battuto, sottratta durante la seconda guerra mondiale.

SPAZIO NATURALE: lo spazio naturale che circonda oggi la villa è di circa 5.000 mq, ma in passato esso era molto maggiore, in quanto erano di proprietà dei primi proprietari, i Signori Pittaluga, anche alcuni terreni siti a nord e nord ovest, oltre la strada, nonché altri a sud, attualmente edificati. Lo spazio naturale oggi visibile si suddivide nel parterre che circonda la costruzione, mentre a nord-ovest vi sono ancora due pilastrini che immettevano nel parco, sottostante la casa, che si sviluppa prevalentemente a sud. Un tempo esso ospitava varie architetture, quali statue, sedili in pietra, panchine in marmo, un pergolato con l'impianto in ferro per il glicine ed era organizzato in vialetti ombreggiati, dove ancor oggi si possono trovare numerose

specie arboree ad alto fusto, quali ippocastani, tassi, abeti. aceri e cedri del

Libano. Un altro piccolo cancello in ferro, a ovest, collega tramite alcuni gradini il parterre al parco sottostante. Un ulteriore spazio naturale, adibito ad orto, era posizionato a sud e ospitava anche un'uccelliera.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: oltre ai tre casini di caccia dei quali non rimane traccia oggi, all'angolo nord-ovest del giardino, accanto ai pilastrini che immettevano nel parco, troviamo la casa dei manenti, costruzione ad un piano con tetto in ardesia con accesso lungo la stessa Via G. Mereto, che sorge lungo il prolungamento della cancellata della villa.

MOTIVI CHE DETERMlNARONO LA SCELTA DEL SITO: la villa sorge ad un'altezza di 510 metri s.l.m. in un luogo molto favorevole per la passione dell'antico proprietario, la caccia, fruendo anche delle caratteristiche idonee alla villeggiatura, quali la posizione molto aperta e la buona insolazione, tutti elementi che concorrono in parte ancora oggi a renderla molto gradevole.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 21, particella n. 165.



FOTO 254: Costa di Orero, Villa Pittauga, la facciata principale.

IMM. 47: Costa di Orero, Villa Pittauga con la casa dei manenti sulla destra ed una parte dello spazio naturale in una veduta del Novecento.

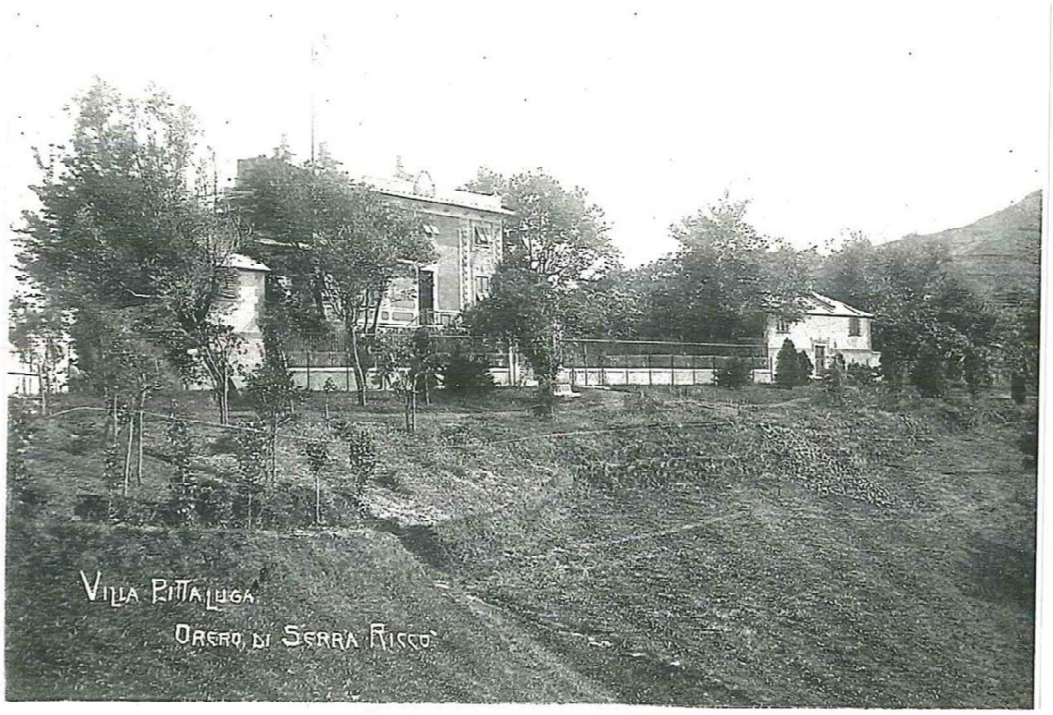




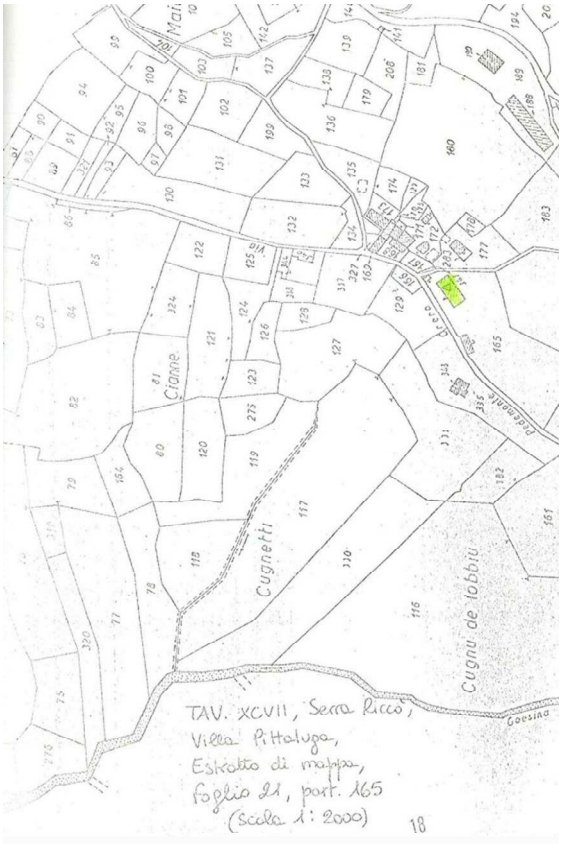
FOTO 253: Costa di Orero, Villa Pittauga, il cancello d'ingresso.



FOTO 255: Costa di Orero, Villa Pittauga, la casa dei manenti.



FOTO 256: Costa di Orero, Villa Pittauga, il camino nel salone del piano terra.



20) VILLA LOLEO

DENOMINAZIONE: Villa Loleo

UBICAZIONE: Via Dellepiane, 37 (anticamente Salita San Cipriano)

LOCALITÀ: Crocetta

DATA COSTRUZIONE: si pensa che possa essere stata costruita intorno alla metà del XIX secolo.

PROPRIETARI: gli antichi proprietari erano i nobili Loleo, e attualmente la costruzione è di proprietà del Signor De Ambrosys, erede e discendente degli antichi proprietari.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: la villa era stata costruita quale residenza per la villeggiatura estiva.

UTILIZZO ATTUALE: il proprietario ne ha fatto di recente la sua abitazione permanente.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la costruzione, che ha una pianta rettangolare che occupa una superficie complessiva di 116 mq, in origine presentava tutte le facciate dipinte, con le finestre incorniciate, i balconi dipinti e il finto bugnato lungo tutto il piano terra, come è possibile osservare dalla foto d'epoca gentilmente messa a mia disposizione dal proprietario. Essa è disposta su due piani, collegati da una scala interna, e in alcune stanze sono ancora visibili i soffitti dipinti e, al piano superiore, l'originale camino in muratura. Il portone principale si affaccia a sud e ad esso si accede attraverso una scala con gradini in pietra che si imbocca dal parterre sottostante. La villa inoltre possiede nel bosco, situato a nord di essa, una sorgente acquifera ancora attiva.

VIE D'ACCESSO: alla villa si accede salendo dalla piazza di San Cipriano, costeggiando il Monastero SS. Annunziata e Incarnazione, e imboccando il breve viale d'ingresso in selciato che si snoda tra gli alberi da frutto che termina ai piedi della scalinata che porta all'ingresso della costruzione. Anticamente, si poteva accedere alla villa anche dal bosco, situato a nord di essa.

SPAZIO NATURALE: questo è abbastanza ampio, e comprende a nord un bosco

ceduo, ed inoltre alberi da frutto, arborato seminativo, lecci, castagni e un vigneto a sud e ad est.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: sono visibili la casa dei contadini, adiacenti alla villa, una stalla, la cantina e una cascina utilizzata come fienile.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: la villa fu edificata in questo sito poiché da esso è possibile godere di una vista perfetta, vista la posizione eminente della costruzione; ed è risultata quindi idonea per trascorrere il periodo estivo di villeggiatura.

COSTRUTTORE: Sig. Alfredo Loleo.

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 12, particella n. 307.



FOTO 257: San Cipriano, Villa Loleo, il pergolato lungo il viale d'accesso a sud.

FOTO 258: San Cipriano, Villa Loleo, il lato ovest.

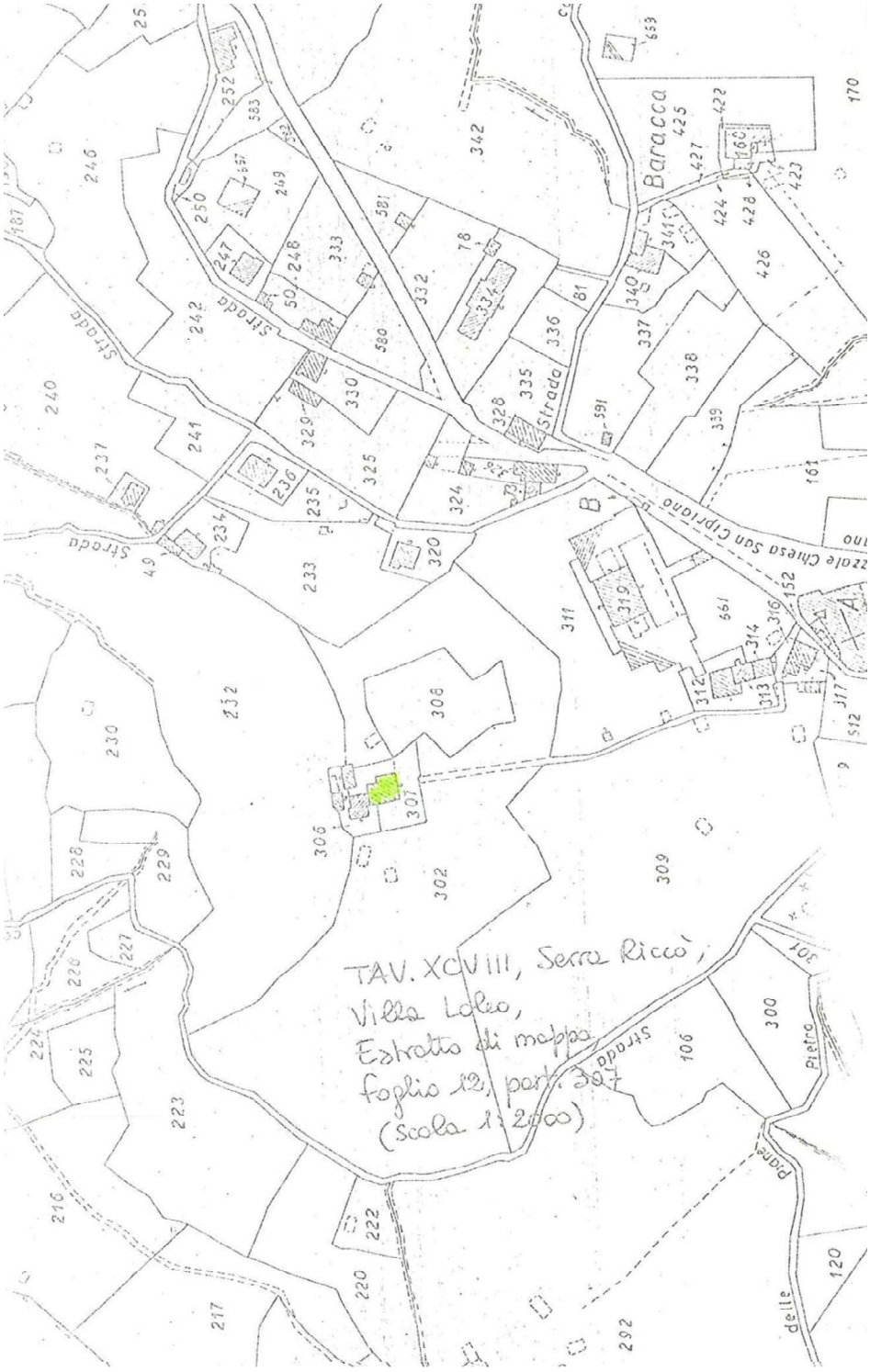




FOTO 259: San Cipriano, Villa Loleo, la sala al piano terra.

FOTO 260: San Cipriano, Villa Loleo, particolare della sala: il secretaire.




TAV. XCVIII, Serra Ricci,
Villa Lolli,
Estratto di mappa
foglio 12, part. 307
(scala 1:2000)
Baracca
Strada
Strada
Strada

21) VILLA CALCAGNO

DENOMINAZIONE: Villa Calcagno

UBICAZIONE: Via Rivo Rocca Chiesa, 31

LOCALITÀ: San Cipriano

DATA COSTRUZIONE: seconda metà dell'Ottocento.

PROPRIETARI: anticamente i proprietari erano i Signori Calcagno, da circa 40 anni la costruzione è di proprietà della Sig.ra Canale.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: residenza padronale per la villeggiatura estiva.

UTILIZZO ATTUALE: casa di abitazione permanente.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: è possibile descrivere come si presentava la villa negli anni immediatamente posteriori alla sua costruzione grazie ad un dipinto visibile sulla parete di una sua stanza. A questo proposito, occorre dire che esso, purtroppo, non è l'originale ma una copia precisa di quello che è stato distrutto in seguito al taglio, da parte della Provincia, della parete sulla quale era stato disegnato, operazione ritenuta dall'ente necessaria per l'allargamento della Via Rivo Rocca Chiesa. È solo grazie alla sollecitudine e alla cura della proprietaria, se oggi è possibile ammirare l'unica testimonianza della bellezza originaria della Villa Calcagno. Essa, come appare dal dipinto, presentava un ampio volume, era disposta su tre piani, e sulle facciate si ritrovano gli elementi decorativi ottocenteschi, quali il bugnato dipinto lungo tutto il piano terra e sui quattro angoli della villa, i davanzali a colonnine, le finte finestre al piano terra e le due serie di finestre sormontate da ricche decorazioni. Ancora, le decorazioni abbelliscono anche il portone d'ingresso sulla Via Cassissa, dal quale si dipartivano le due ali che cintavano tutta la proprietà, che aveva un altro cancello, più piccolo, di entrata sull'attuale Via Caminata, All'interno, attualmente l'edificio presenta ancora i pavimenti originali e qualche soffitto dipinto non ben conservato. Villa Calcagno presenta una pianta rettangolare che occupa uno spazio di 101 mq.

VIE D'ACCESSO: attualmente sono ancora le due vie citate in precedenza, che

partono dalla strada comunale fatta costruire intorno agli anni 1970.

SPAZIO NATURALE: ad oggi, la villa presenta sul lato opposto a quello che si affaccia sulla Via Rivo Rocca Chiesa un terrazzamento adibito a piccolo orto, ove sono visibili un ippocastano e dove si trovava un antico nespolo, abbattuto dal vento qualche anno fa.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: vi è una casetta per gli attrezzi, che nel dipinto si nota essere in muratura, mentre attualmente è in legno, il pozzo originale con l'antica pompa in ferro per attingere l'acqua, la cisterna esterna alla casa ancora funzionante, un gazebo, che attualmente non esiste più, e infine le cantine interne, poste al piano terreno della villa.

MOTM CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: si pensa che la villa fosse inizialmente sorta come casa dei contadini, che probabilmente si occupavano del terreno dell'altra villa dei Signori Calcagno, attualmente sede del monastero SS. Annunziata e Incarnazione e abbia poi subito uno scatto tipologico da edificio rurale a villa gentilizia, visti anche gli aspetti positivi di cui San Cipriano fruiva.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 12, particella n. 328.



FOTO 261: San Cipriano, Villa Calcagno, il cancello a sud.

FOTO 262: San Cipriano, Villa Calcagno, la facciata principale.





FOTO 263: San Cipriano, Villa Calcagno, l'antico pozzo.

FOTO 264: San Cipriano, Villa Calcagno, la pompa originale del pozzo.

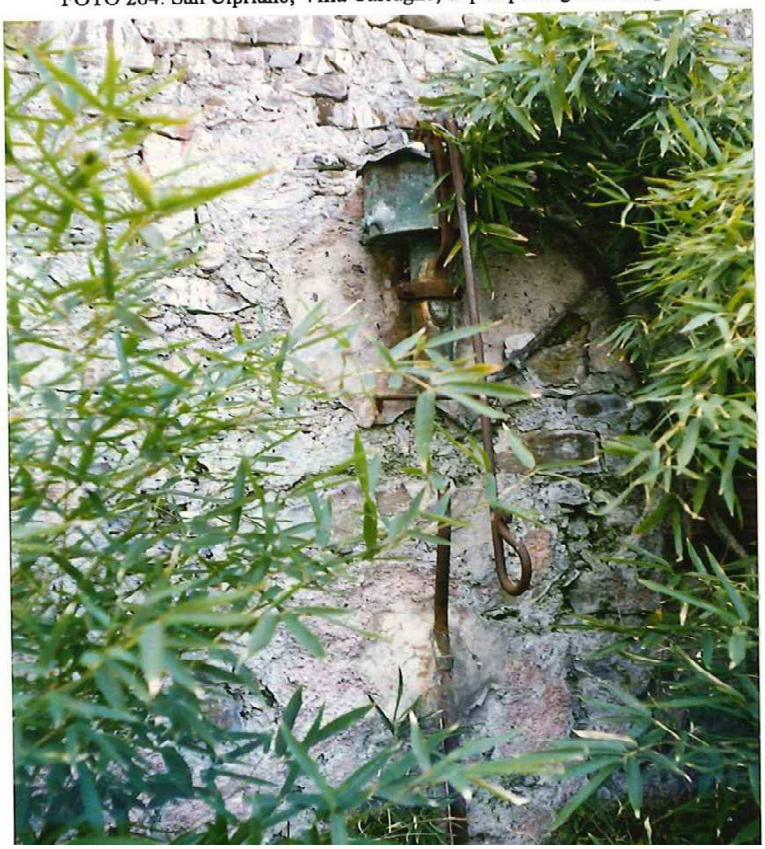




FOTO 265: San Cipriano, Villa Calcagno, il dipinto della villa nella sala da pranzo.

FOTO 266: San Cipriano, Villa Calcagno, particolare di un dipinto nella sala da pranzo.




TAV. XCIX
Serra Ricco'
Via Cupagno
Estratto di mappa
Foglio 12, Part. 328
(Scala 1:2000)
Strada
Baracca
delle
Pietro
Piazzale Chiesa San Cipriano

22) VILLA GHILINO

DENOMINAZIONE: Villa Ghilino

UBICAZIONE: //

LOCALITÀ: Magnerri

DATA COSTRUZIONE: seconda metà del XIX secolo.

PROPRIETARI: la costruzione è stata edificata dal nonno dell'attuale proprietario, ed è passata in proprietà prima al padre di questo, l'Avv. Ghilino, e poi al figlio, il Dott. Eugenio Ghilino, attuale proprietario. La famiglia Ghilino ha il suo capostipite nel nobile Giulino o Giuliano di Magnerri, di cui si hanno notizie già a partire dai primi anni del Quattrocento.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: la costruzione nacque come casa colonica, per lo sfruttamento agricolo del terreno circostante, e intorno al 1930, venne trasformata in residenza per la villeggiatura estiva dall'Avv. Ghilino.

UTILIZZO ATTUALE: la costruzione è utilizzata per il riposo nei giorni festivi e per la villeggiatura estiva.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: l'edificio, a pianta quadrangolare che occupa una superficie di 161 mq, è disposto su tre piani. Il piano terreno era adibito a cantina, mentre gli altri due piani ospitavano le stanze padronali. Il portone d'ingresso, in ferro, che immette direttamente al primo piano, è rivolto a sud, è sormontato da un terrazzino con piccole colonne in pietra, sorretto da una serie di ulteriori colonnine con capitelli posanti . su due basamenti in pietra posti ai lati del portone. Intorno ad esso è visibile l'unica parte di tutto l'edificio che conserva i colori originari, ·che vanno dall'ocra, al verde, al mattone. La facciata principale presenta le finestre del primo piano, affacciantisi sul parterre, incorniciate da archetti in muratura, e gli angoli a bugnato in pietra. Il corpo dell'edificio è interrotto da una torretta merlata, che forma una specie dente, aggettante sul lato rivolto a ovest, nella quale vi sono una serie di bifore, ove trova posto un unico vano. L'accesso posto sulla facciata a ovest della costruzione immette direttamente all'ultimo piano della villa ed è reso possibile attraverso un ponticello in pietra, che si diparte dal giardino, sopraelevato, dove sono

visibili un ninfeo e vari arredamenti, quali sedili in pietra ed edicole. Nella parte a nord-est vi è uno spazio che ospita un gazebo in pietra, una fontana anch'essa in pietra, circondata da un'aiuola, e diverse statue di varie fattezze, che si ritrovano su ogni lato dell'edificio e nello spazio naturale circostante ad esso.

VIE D'ACCESSO: in totale ci sono quattro cancelli che immettono all'interno della villa: due sono piccoli, e si trovano uno a nord- ovest, che immette nel bosco che circonda la costruzione, e l'altro a sud-est, vicino agli accessi alle cantine, al piano terreno, che si affaccia sulla stretta via che costeggia l'alto muro di cinta della proprietà. I due cancelli più grandi sono quasi diametralmente opposti: uno a nord-est, che immette nello spazio dove trova posto il gazebo e l'altro, quello principale, a sud, che un tempo era diviso dal piano della strada da alcuni gradini, mentre oggi è l'unico accesso carrabile all'edificio, dal quale si diparte il lungo viale d'accesso, ricco di alberature e di architetture da giardino, quali sedili in pietra e pilastrini porta lampade per l'illuminazione, che giunge al parterre, dove si trova una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, diviso da esso da due pilastri sormontati da grossi vasi.

SPAZIO NATURALE: esso ha un'estensione di circa 8000 mq, in gran parte organizzato a boschi di castagni; vi si trovano anche ippocastani, mentre nella parte rivolta ad ovest si osservano delle palme, un pergolato per la vite in legno, sorretto da colonnine con capitelli, e una parte sopraelevata, terrazzata, adibita ad orto.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: la villa possedeva otto case dei manenti e le stalle per i muli ed i buoi.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: essi sono legati allo sfruttamento agricolo, per il quale era sorta la costruzione all'origine.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 10, particella n. 135.



FOTO 267: Magnerri, Villa Ghilino, il viale d'accesso e la facciata principale.



FOTO 268: Magnerri, Villa Ghilino, particolare del portone.



FOTO 269: Magnerri, Villa Ghilino, particolare della facciata principale.

FOTO 270: Magnerri, Villa Ghilino, il gazebo e la fontana in pietra.





FOTO 271: Magnerri, Villa Ghilino, elementi ornamentali del parco.



FOTO 272: Magnerri, Villa Ghilino, il lato est e la torretta.


Poggio
Magnerri
comunale
Via
Rio
Strada
del
Saltana
Campi
TAV. C, Serra Riccò
Villa Ghillino
Estratto di mappa
Foglio 10, part. 435
Scala 1:2000

23) VILLA MEDA

DENOMINAZIONE: ***Villa Massucco, Meda***

UBICAZIONE: Via Pernecco Superiore

LOCALITÀ: Pernecco Superiore

DATA COSTRUZIONE: seconda metà dell'Ottocento. PROPRIETARI: la villa fu fatta edificare dai Signori Massucco, e nel 1929 fu comprata dal Sig. Meda, che circa venti anni fa la vendette agli attuali proprietari.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: la villa venne costruita quale villa padronale per la villeggiatura dei Signori Massucco; il capofamiglia risulta essere stato un orefice che arricchitosi a Odessa in Russia, si ritirò dal commercio e, giocando incautamente in borsa, in breve tempo sperperò tutto il suo patrimonio, arrivando a dover vendere anche la stessa villa.

UTILIZZO ATTUALE: oggi la villa è utilizzata quale casa di abitazione permanente, ed è stata suddivisa in appartamenti.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la villa, che possiede una pianta rettangolare di 155 mq, era, un tempo, affrescata sia esternamente sia internamente, ma purtroppo oggi non è rimasto alcun segno della passata eleganza. Mediante l'osservazione delle foto dei primi anni del Novecento, riportata più avanti, è possibile vedere che essa era circondata da una foltissima vegetazione, era formata da un corpo ad "L", affrescata esternamente da un bugnato dipinto agli angoli delle facciate, e nella parte superiore e sottotetto da altre decorazioni, poste anche attorno alle finestre.

La villa, attualmente è formata da tre piani: al piano terreno vi era, tra gli altri, anche un locale adibito a seccatoio per le castagne, attiguo alla cucina. La costruzione presenta oggi un volume allungato (non vi è più traccia dell'angolo che il corpo formava in passato, e nel quale trovava posto il terrazzo, in quanto esso è stato riempito tramite la costruzione di un muro più avanzato), con una piccola scalinata che separa il portone d'ingresso dal piano dove si apre un piccolo spazio ora adibito a giardino.

VIE D'ACCESSO: in origine vi erano due cancelli d'ingresso all'edificio: uno è quello che ancora sussiste, mentre l'altro costituiva un ingresso secondario dal bosco, che è stato tolto. Un accesso con qualche gradino immetteva nel viale d'ingresso, che

attualmente è in cemento e che, dal cancello posto su una salita asfaltata che si diparte dalla strada comunale, conduce agli altri gradini che arrivano davanti al portone d'ingresso.

SPAZIO NATURALE: anticamente, come si evince anche dalla riproduzione della foto gentilmente offertami dagli attuali proprietari, la villa era immersa completamente nella vegetazione. Oggi, purtroppo non rimane più nulla o quasi delle specie arboree di un tempo: infatti, pochi anni fa è stato troncato da un fulmine un grosso pino posto davanti al corpo più lungo della casa, del quale rimane oggi l'imponente tronco.

Si ha avuto notizia che lo spazio naturale era composto, oltre che da pini, da vari alberi da frutto, quali peschi, cachi, ciliegi, e da un cedro del Libano. Inoltre, il bosco che si estendeva fitto intorno alla villa, e del quale oggi rimangono ancora tracce, era un bosco principalmente di castagno.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: la villa possedeva una cappella di famiglia interna, un pergolato in ferro; a un centinaio di metri dall'edificio, verso il bosco, vi era anche una piccola cappella esterna, della quale oggi rimangono solo i ruderi, che conteneva un affresco della Madonna e San Rocco. Inoltre ad est della villa vi era il rustico dei manenti, sorto verso la fine del Ottocento, e anch'esso oggi completamente ristrutturato, dove vi era un altro locale adibito a seccatoio delle castagne. Si può ancora vedere, nel piccolo giardino, l'antico pozzo per la raccolta dell'acqua piovana.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO:

probabilmente essi sono da ricercarsi nella buona posizione, dalla quale si godeva e gode ancora una vista panoramica sulla valle, e nella conseguente buona insolazione.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: il buon giudizio che si può dare sullo stato di conservazione della villa riguarda l'edificio completamente ristrutturato, dal momento che sono venuti meno

tutti gli antichi caratteri che lo contraddistinguevano. BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al

foglio catastale n. 15, particella n. 86.



FOTO 273: Pernecco, Villa Meda, l'edificio.

FOTO 274: Pernecco, Villa Meda, la scala d'ingresso.





FOTO 275: Pernecco, Villa Meda, la casa dei manenti.

IMM. 49: Pernecco, Villa Meda, veduta della fine dell'Ottocento.




Pernecco Superiore
Strada comunale da Pedemonte
Strada vicinale
Casella
Strada
vicinale
Nizuela
TAV. C1, Serra Riccò
Villa Media
Estratto di mappa,
foglio 15, part. 86
Scala 1:2000
81
82
83
84
88
89
90
91
92
93
95
98
99
100
451
450
102
103
104
105
480
408
390
168
162
294
289
170
169
146
147
148
150
152
153
392
154
449
155
161
160
171
172
420
249
166
163
165
164
456
414
156
167
177

24) MONASTERO SS.ANNUNZIATA E INCARNAZIONE

DENOMINAZIONE: Villa Venzano - Calcagno

UBICAZIONE: Via San Cipriano, 49

LOCALITÀ: San Cipriano

DATA COSTRUZIONE: 1865

PROPRIETARI: la costruzione fu fabbricata dalla famiglia Venzano, poi passò in proprietà alla famiglia Calcagno mentre, dal 1958, è proprietà delle Monache Turchine.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: la villa era stata costruita come palazzo per la villeggiatura.

UTILIZZO ATTUALE: dal 1958 la villa è sede del Monastero SS. Annunziata e Incarnazione, convento di clausura.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: il corpo della villa, celato da un alto muraglione, si affaccia sulla valle percorsa dal torrente Secca, e presenta caratteri neoclassici, costituendo la parte più antica del complesso, completato in questo secolo da due ali laterali che dividono un ampio spazio libero sistemato a giardino. Essa ha una pianta rettangolare che ·occupa una superficie complessiva di 300 mq. La villa fino agli anni 1960 presentava ancora le facciate dipinte con il finto bugnato e le finestre incorniciate, come è possibile scorgere da una antica cartolina gentilmente donatami,

Mentre attualmente essa è tinteggiata di un colore giallo chiarissimo.

Essa conserva l'antica struttura, si compone di tre piani, dei quali quello terreno è stato arricchito , in questo secolo, da un porticato formato da sottili colonnine e arcate a tutto sesto. Su di esso poggia il terrazzo circondato da pilastrini, .sul quale si affacciano le finestre del secondo piano. Il tetto è a quattro spioventi a forte pendenza, in ardesia e mansardato. Il volume della costruzione è compatto e monumentale, di stile alessiano.

VIE D'ACCESSO: in origine la villa aveva il proprio ingresso principale sulla piazza di San Cipriano, tramite un ricco portale aperto nel muro di contenimento e un breve percorso sotterraneo in lieve pendenza. Attualmente, invece, l'accesso al monastero si affaccia sulla salita San Cipriano, che costeggia la chiesa e che si diparte sempre

dalla piazza principale.

SPAZIO NATURALE: nonostante la sua posizione emergente, sopraelevata rispetto alla piazza, il complesso risulta quasi impercettibile dall'esterno, celato a fitte cortine di alberi, tra i quali un pino molto maestoso, che incorniciano gli spazi a prato del giardino, diviso dalle due ali laterali del monastero.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: l'edificio, nello spazio antistante, presenta ancor oggi una fontana; erano presenti le cantine, una cisterna ancor oggi funzionante posta sotto il palazzo, mentre non vi era la cappella di famiglia. La casa dei manenti è l'attuale abitazione del guardiano del monastero, Sig. Cesio, che è stato molto disponibile, come le sorelle, nel reperimento delle foto dell'attuale stato dell'edificio.

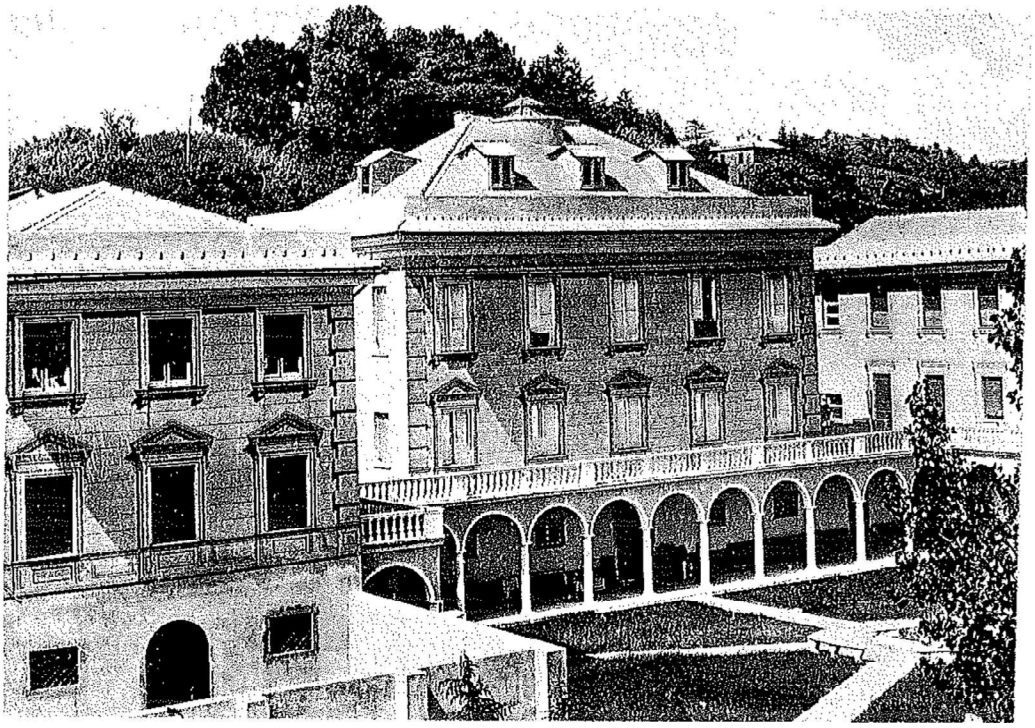
MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO:

sono legati ai caratteri di villeggiatura propri del luogo.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 12, particella n. 319; alcune notizie riguardanti l'edificio sono state tratte dal testo di Mons. E. DE NEGRI *San Cipriano e la Valpolcevera*, Genova, 1937 e da AA. VV. *Le ville del Genovesato - Istituto di Rappresentazione architettonica dell' 'Università di Genova, Genova*, 1983, dove sono state inserite, erroneamente, insieme a quelle riguardanti la Villa Vacchero, Spinola, Delcanto.



IMM. 50: San Cipriano, Villa Venzano - Calcagno in una foto del 1958.

IMM. 51: San Cipriano, Villa Venzano - Calcagno in una foto dei primi del Novecento.





IMM. 52: San Cipriano, Villa Venzano - Calcagno.

IMM. 53: San Cipriano, il retro di Villa Venzano - Calcagno.

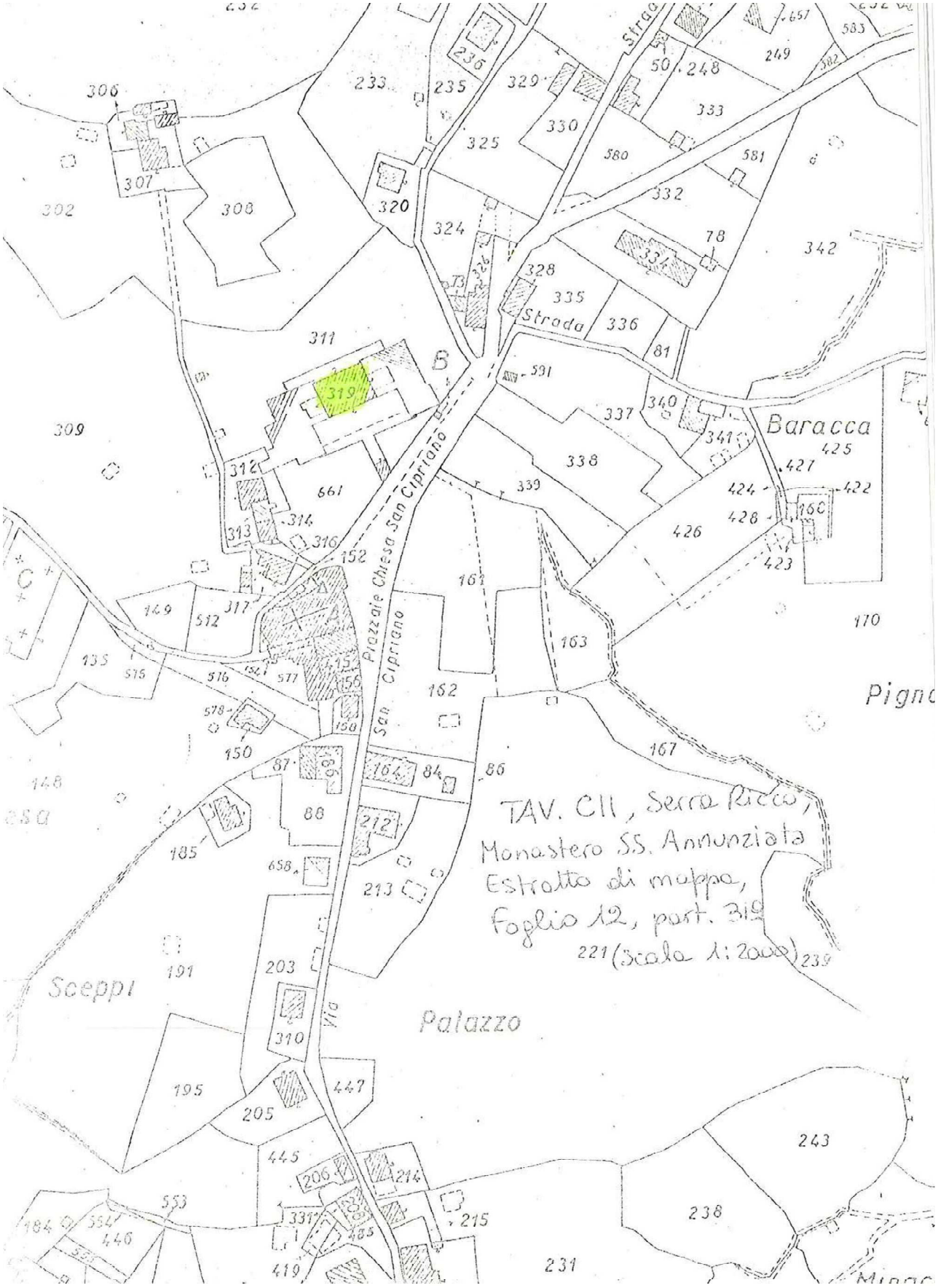




IMM. 54: San Cipriano, Villa Venzano - Calcagno, particolare della balconata.



IMM. 55: San Cipriano, veduta laterale del retro di Villa Venzano - Calcagno.


TAV. CII, Serra Ricco'
Monastero SS. Annunziata
Estratto di mappa,
Foglio 12, part. 319
(Scala 1:2000)
Strada
Piazzale Chiesa San Cipriano
Via San Cipriano
Via
Baracca
Sceppi
Palazzo
Pigno
319
311
309
302
306
307
308
320
324
325
329
330
233
235
236
248
249
333
580
581
332
334
78
342
328
335
336
81
591
337
338
339
340
341
425
421
424
422
428
160
426
423
661
312
313
314
316
152
161
163
170
149
512
317
135
515
516
154
577
156
150
578
87
165
164
84
86
148
88
212
185
658
213
191
203
310
195
205
447
445
206
214
215
243
238
231
553
554
446
331
485
419
583
582
651
50

25) VILLINO RINA

DENOMINAZIONE: Villa Conti

UBICAZIONE: Via Chiesa Costa di Favareto, 1 (ex Via Caffaro).

LOCALITÀ: San Cipriano

DATA COSTRUZIONE: 1868, come risulta da un'iscrizione posta sulla facciata della villa, che recita inoltre "Dominus dedit Dominus conservit sit nomen Domini benedictum", dalla quale si potrebbe presumere che la villa fu fatta edificare da un frate, ma di questa notizia non si hanno fonti certe.

PROPRIETARI: anticamente i proprietari erano i Signori Conti, mentre da circa 40 anni la villa è residenza dei Signori Occhi.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: residenza per villeggiatura estiva.

UTILIZZO ATTUALE: casa di abitazione permanente.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la villa, piccolo edificio ottocentesco, su due piani recentemente ristrutturato, presenta su tutti i fronti una ricca decorazione pittorica, ripresa nel 1974 come, per esempio, la raffigurazione di statue tra le finestre del piano alto, i finti poggioli e colonnine e il bugnato dipinto ai quattro angoli che caratterizza il piccolo volume residenziale, conferendogli una certa vivacità.

Essa ha una pianta quadrangolare che occupa una superficie di circa 91 mq.

Per quanto riguarda l'interno, sono da segnalare i bei pavimenti originali a mosaico, raffiguranti figure floreali, che si trovano nel piccolo salone e nel salottino, arricchito da un bell'affresco sul soffitto ben conservato, che lo suddivide in quattro "nicchie", raffiguranti una dea in posizione eretta sotto una piccola costruzione, divise tra loro da spicchi con decorazioni floreali, e da un caminetto funzionante, sormontato da un piano in marmo bianco.

VIE D'ACCESSO: l'unico accesso a Villa Conti, aperto sulla salita che dalla piazza di San Cipriano porta al crinale, immette nel semplice giardino della villa.

SPAZIO NATURALE: è costituito, appunto, da un semplice giardino, adibito attualmente anche ad orto, nel quale sono presenti piante ad lato fusto, quali una palma, vari alberi da frutto, un olivo e un bel pergolato, spazio limitato da muretti a secco, che si affaccia sulla strada sottostante.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: all'interno della villa, al secondo piano, vi era la cappella, della quale oggi i proprietari conservano nel giardino l'acquasantiera in marmo, ed era presente anche una cisterna, sempre interna, attualmente non più funzionante.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: essi sono individuabili nel carattere di località di villeggiatura estiva, posta a non molta distanza dalla città e quindi facilmente raggiungibile, che San Cipriano offriva ai nobili signori del secolo scorso.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. '12, particella n 320; essa è citata in AA. VV. *Le ville del Genovesato - Istituto di Rap presentazione architettonica del/ 'Università di Genova*, Genova, 1983.



IMM. 56: San Cipriano, Villino Rina, veduta da sud.

FOTO 276: San Cipriano, Villino Rina, l'edificio e lo spazio naturale.





FOTO 277: San Cipriano, Villino Rina, particolare di un disegno del pavimento.

FOTO 278: San Cipriano, Villino Rina, l'affresco del soffitto della sala.



TAV. CIII, Serra Ricco',
Villino Rina,
Estratto di mappa
Foglio 12, part. 324
(scala 1:2000)
Strada
comunale
49 Strada
Strada
Strada
Strada
Strada
Baracca

26) VILLA ROSA

DENOMINAZIONE: Villa Rosa

UBICAZIONE: Via Chiesa Costa di Favareto, 3A.

LOCALITÀ: San Cipriano

DATA COSTRUZIONE: presumibilmente la seconda metà dell'Ottocento.

PROPRIETARI: Signori Ghersi.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: essa fu costruita come casa per la villeggiatura.

UTILIZZO ATTUALE: casa di villeggiatura.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: la villa, recentemente restaurata, presenta una disposizione su due piani, e tutte le caratteristiche dei palazzi genovesi dell'epoca, quali i balconi dipinti, il finto bugnato al basamento dell'edificio, le finestre sormontate da differenti decorazioni e lesene dipinte formate da finti conci appilati. Le inferriate alle finestre del primo piano sono state inserite in un secondo tempo. Da notare anche la scala esterna a tenaglia che arriva la portone d'ingresso, sormontato da un arco a tutto sesto dipinto, anch'essa elemento tipico genovese. Essa ha una pianta rettangolare con uno sviluppo complessivo di 83 mq. La villa possiede inoltre una cisterna interna per la raccolta dell'acqua piovana.

VIE D'ACCESSO: il cancello d'ingresso alla villa si trova tra le due costruzioni di Villa Conti e di Villa Rossi, per cui anche ad esso si accede seguendo la salita che, dalla piazza del paese, va verso il crinale.

SPAZIO NATURALE: vi è un lungo viale d'accesso alla costruzione immerso in una fitta vegetazione, composta da platani, ippocastani, querce, lecci, pini, noci che danno ombra anche alla villa e allo spazio che la circonda ..

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: sono ancora visibili la casetta degli attrezzi e un'uccelliera nello spazio verde che costeggia il viale d'accesso, trasformata in tempo di guerra in rifugio per i bombardamenti.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: la villa appartiene al piccolo nucleo residenziale ottocentesco di questa parte di San Cipriano, è coeva alle altre costruzioni e si presume che sia stata costruita per fruire dei vantaggi già esposti per le altre ville.

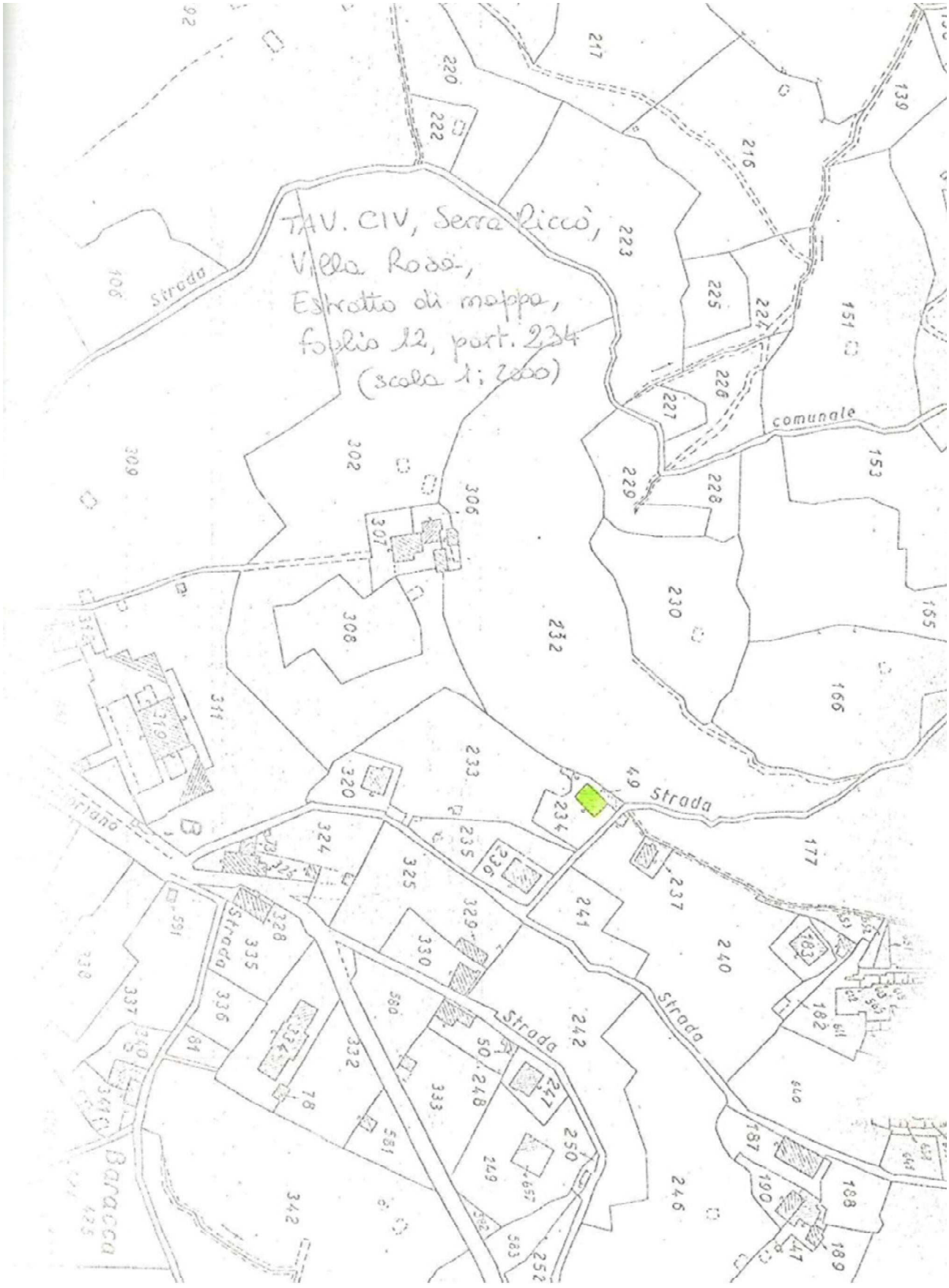
COSTRUTTORE: sconosciuto. Si sa, invece, che le ville Conti, Rossi e Rosa furono dipinte dallo stesso pittore, di nome Noli.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 12, particella n. 234.



FOTO 279: San Cipriano, Villa Rosa, la facciata principale.


TAV. CIV, Serra Ricco',
Villa Rosa',
Estratto di mappa,
foglio 12, part. 234
(scala 1:2000)
Strada
comunale
49 Strada
Strada
Strada
Strada
Strada
Barraca
Triano
220
222
217
216
139
223
225
224
151
226
227
153
229
228
309
302
306
307
308
230
232
165
166
311
233
234
320
324
235
236
325
329
330
241
237
177
240
335
336
337
332
333
248
247
250
242
249
246
187
190
188
189
342
583
252

27) VILLA ROSSI

DENOMINAZIONE: Villa Rossi

UBICAZIONE: Via Chiesa Costa di Favareto, 5.

LOCALITÀ: San Cipriano

DATA COSTRUZIONE: 1878.

PROPRIETARI: attualmente la villa è di proprietà della famiglia Rossi, non si hanno notizie riguardo agli antichi proprietari.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: essa nacque, come le altre ville della zona, quale residenza padronale per la villeggiatura estiva.

UTILIZZO ATTUALE: casa di villeggiatura.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: immerso nel verde della collina di San Cipriano, l'edificio presenta una facciata neoclassica, con frontone e loggia a triplice arcata, aperta su di una balconata e affacciata sulla valle del torrente Secca. La villa ha una pianta rettangolare che occupa uno spazio complessivo di circa 111 mq. Il carattere austero del fronte principale, con il piano nobile caratterizzato dal balcone in oggetto, di ispirazione barabiniana, si addolcisce sui fronti secondari, che presentano un parziale rivestimento in ardesia, secondo la tradizione locale. Da segnalare anche i davanzali dipinti e le differenti decorazioni soprastanti le finestre dei due piani della villa. Questa, all'interno, presenta un ampio salone centrale su cui si affacciano le varie stanze e la stessa disposizione si presenta al piano superiore, al quale si accede mediante delle scale interne poste nella parte posteriore della villa. Al piano nobile, sono visibili soffitti dipinti che indicano l'utilizzo che, delle stanze in questione, veniva fatto: troviamo allora lo studio, la stanza da musica, e la possibile cappella che presenta un soffitto affrescato con un prezioso pizzo, particolarità che si è riscontrata solo in questa villa tra quelle di San Cipriano.

VIE D'ACCESSO: l'accesso alla Villa avviene attraverso la salita che dalla piazza di San Cipriano porta al crinale, sulla quale si apre una bella cancellata in ferro.

SPAZIO NATURALE: un piccolo spazio, sistemato a giardino, isola la costruzione dalla strada, e in esso sono individuabili piante di alberi da frutto, un alloro e il pergolato.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: la villa ospita al suo interno le cantine, mentre sono assenti altri tipi di costruzioni.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO:

questi sono dati dal carattere di località di villeggiatura estiva, posta a relativamente poca distanza dalla città e quindi facilmente raggiungibile, che San Cipriano offriva ai nobili signori del secolo scorso.

COSTRUTTORE: sconosciuto.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 12, particella n. 236; essa è citata in AA. VV. *Le ville del Genovesato - Istituto di Rappresentazione architettonica dell'Università di Genova,* Genova



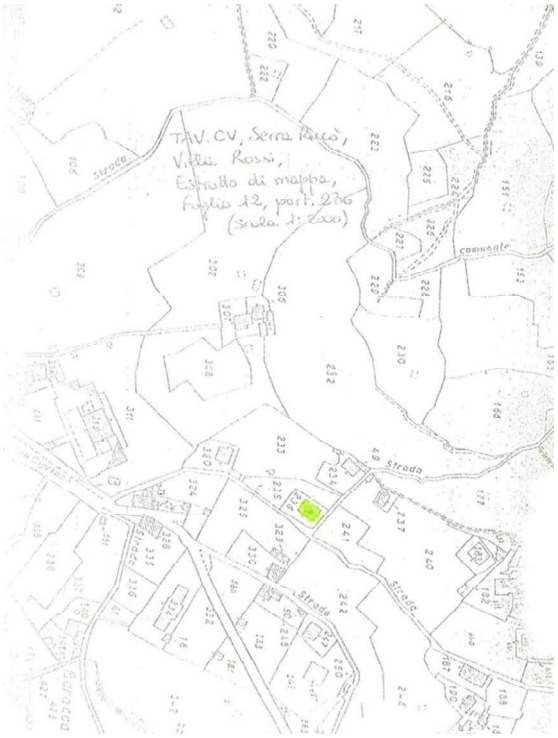
FOTO 280: San Cipriano, Villa Rossi, la facciata principale.



FOTO 281: San Cipriano, Villa Rossi, particolare del soffitto dello studio.

FOTO 282: San Cipriano, Villa Rossi, particolare di un soffitto al secondo piano.





28) VILLA VOLPE

DENOMINAZIONE: Villa Volpe

UBICAZIONE: Via Chiesa Costa di Favareto.

LOCALITÀ: San Cipriano

DATA COSTRUZIONE: 1887.

PROPRIETARI: anticamente la villa era di proprietà della famiglia Volpe, attualmente appartiene agli eredi.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: si ritiene che fosse sorta come casa di villeggiatura estiva.

UTILIZZO ATTUALE: fino alla fine degli anni 1980, la villa è stata utilizzata quale casa di abitazione mentre attualmente è generalmente chiusa, se non per brevissimi periodi durante l'estate.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: l'edificio, che non si presenta in buono stato di conservazione, ha un volume semplice, su due piani, e, nella sola parete rivolta ad nord, è visibile ancora il rivestimento in ardesia fatto tramite piastrelle sovrapposte, tipico nelle costruzioni antiche per riparare l'edificio dal vento di tramontana. La villa ha una pianta quadrangolare che occupa una superficie di 120 mq.

VIE D'ACCESSO: alla villa si accede in due modi: proseguendo la salita che si diparte dalla piazza di San Cipriano, che giunge davanti al cancello principale, sul quale si nota la targa che indica la villa come Villa Matilde, oppure seguendo una breve mulattiera che costeggia Villa Rossi, la quale porta direttamente alla villa.

SPAZIO NATURALE: questo attualmente è diviso in un piccolo orto prospiciente la villa, posto su un terrazzamento più a valle, e un breve spazio intorno alla costruzione, dove sono visibili una palma e un abete. Nella parte posteriore vi è un castagneto che collega la villa al piccolo nucleo residenziale composto da Villa Conti, Villa Rossi e Villa Rosa.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: nello spazio intorno alla villa sono ancora visibili un gazebo in ferro, probabilmente utilizzato' quale luogo di conversazione, e la piccola casa del guardiano che, fino agli anni 1970, fu utilizzata come studio dal pittore Volpe.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO:

questi sono, con molta probabilità, gli stessi che caratterizzarono la costruzione delle altre ville limitrofe.

COSTRUTTORE: Ing. Volpe.

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre.

BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. l2, particella n. 183; ed è citata, come Villa Matilde, in AA. VV. *Le ville del Genovesato - Istituto di Rap presentazione architettonica dell 'Università di Genova,* Genova, 1983.



FOTO 283: San Cipriano, Villa Volpe, la facciata principale.



29) CASTELLO PARODI

DENOMINAZIONE: Castello Parodi

UBICAZIONE: Via Ponte S. Cipriano, 1

LOCALITÀ: San Cipriano

DATA COSTRUZIONE: 1905

PROPRIETARI: la costruzione, cosi come si presenta ai giorni nostri, fu acquistata dall'on. Emilio Parodi, mentre gli attuali proprietari sono i Signori Conti. Però i muraglioni del futuro castello furono fatti costruire intorno 1860 da un tal Signor Saliva, villeggiante a San Cipriano, che spese solo per il trasporto del materiale da costruzione la somma di Lit. 70.000, senza però poter portare a termine il suo progetto. E sullo spiazzo che ne risultò, l'on. Parodi fece sorgere il giardino e il castello.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: residenza di villeggiatura estiva.

UTILIZZO ATTUALE: casa di abitazione permanente.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: il "castello" sorge su un' altura che era, in passato, sito di una fortificazione appartenente alla famiglia Cambiaso, dalla quale il luogo prende il nome, come si legge nell'opera di Mons. De Negri: "E' l'altura dove anticamente sorgeva la Torre dei Cambiaso, la quale conservò sempre al sito il nome di Torre. Il posto, che sembra destinato dalla natura stessa a servire come base ad una fortezza, domina le due vallate del Secca e del Verde". In questo luogo, il Signor Saliva fece costruire, intorno al 1860, i primi monumentali bastioni su cui si eleva la mole articolata del "castello", opera incompiuta, come detto, che fu acquistata e utilizzata come fondamenta dalla famiglia Parodi per la nuova costruzione.

Il "castello" ha una pianta allungata che occupa una superficie complessiva di 325 mq ed è costituito da un corpo centrale tutto in mattoni, su cui domina l'alta torre coronata da merlature, da un avancorpo con portico e da una torretta in pietra viva, al lato opposto. I prospetti completati da rivestimenti in mattone si aprono verso valle, con semplici bifore, disposte, nel corpo maggiore, su due piani e tre assi di bucature.

Torricini angolari, archetti pensili, marcapiani e opere in pietra completano la ricostruzione del maniero in forme medioevali, che costituisce una delle emergenze della Val Polcevera. Nelle murature perimetrali esterne sono incastonate opere anche pregevoli, che aggiungono un tocco di autenticità alla costruzione. Tra queste spiccano una scultura trecentesca raffigurante S. Giorgio, che era un concio di arco della scomparsa cappella del S. Sudario in San Bartolomeo degli Armeni; un calco riproducente la famosa Tavola bronzea; una figura al naturale dell'annalista genovese Caffaro, che vide i natali proprio a San Cipriano, e ancora medaglioni rappresentanti imperatori romani, a ricordare che la terra ligure diede a Roma Publio Ennio Pertinace e Tito Elio Proculo.

Il portico, sorretto da due pilastri, è ornato da pietre di Promontorio. Non è stato possibile entrare all'interno della costruzione, ma grazie alla gentilezza dimostrata dal proprietario di Villa Loleo, parente dell'on. Parodi, sono venuta in possesso di due antiche foto: una riproduce la "Sala grande", i cui ornati delle pareti imitano i dipinti di Leonardo da Vinci del Castello Sforzesco di Milano, nella quale vi si ammira un grandioso camino duecentesco, opera di Giuseppe Esposito, e su di esso sono riprodotte in altorilievo le scene dell'Annunciazione e del Presepio; l'altra, invece, riguarda la Cappella di famiglia che, il 3 ottobre 1910, fu dichiarata oratorio pubblico dell'Arcivescovo Mons. Edoardo Pulciano. La Cappella fu fatta edificare dall'on. Parodi in memoria della madre, e si compone di un altare in marmo sorretto da otto colonnine con ricchi capitelli, sormontato da un crocifisso in bronzo, entrambi opera dello scultore Eugenio Baroni. In alto è posta una pala del pittore Franz Volpe, racchiusa in una ricca cornice di marmo.

VIE D'ACCESSO: l' accesso al "castello" avviene tramite un ampio viale ombreggiato da notevoli essenze ad alto fusto, immerso nel parco che circonda la costruzione.

SPAZIO NATURALE: esso, come si è detto, è costituito da un ampio parco, posto su due livelli, al quale si accede attraverso un severo cancello in ferro battuto, che utilizza la naturale acclività del terreno, e in esso i primitivi terrazzamenti creano una fitta trama di viali minori lungo i quali, incorniciati dalla vegetazione, si allineano statue, rappresentanti le stagioni, e busti di uomini illustri, quali Omero, Dante Alighieri e Giuseppe Verdi.

Il parco ospita numerose specie arboree, quali abeti, querce, castagni, tigli, acacie, pini, cedri e vari alberi da frutta.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: esse sono rappresentate dalla piccola torre in pietra staccata dal corpo principale, che serve ancora come abitazione dei guardiani e dalla cappella di famiglia, descritta più sopra.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO:

certamente il luogo fu scelto dall'on. Parodi per la sua naturale e notevolissima panoramicità, già descritta ad inizio secolo dall'autore del testo "San Cipriano e la Valpolcevera", che a questo proposito recita "...ben ventisette campanili si presentano allo sguardo, che si spinge a contemplare una cerchia immensa di monti, il Figogna, il Tobio, il Leco, il Monte Maggio, il Fasce e riposa in ultimo sulla distesa sconfinata del mare.", e, inoltre, perché già in parte "attrezzato" dal suo predecessore a rendere possibile l'edificazione della costruzione.

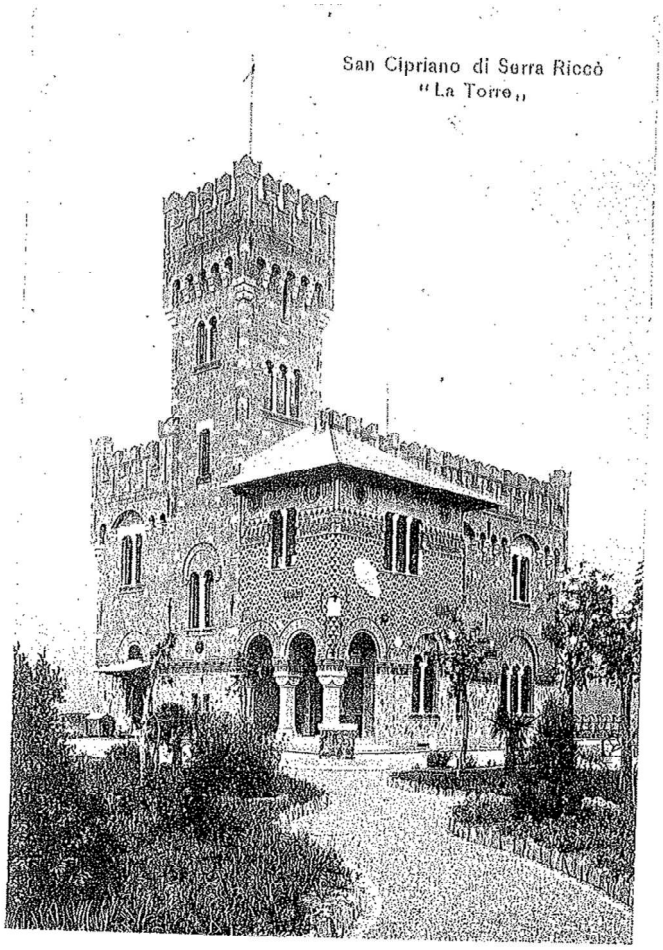
COSTRUTTORE: sconosciuto, mentre l'architetto fu sicuramente uno dei due fratelli Coppedè.

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo.

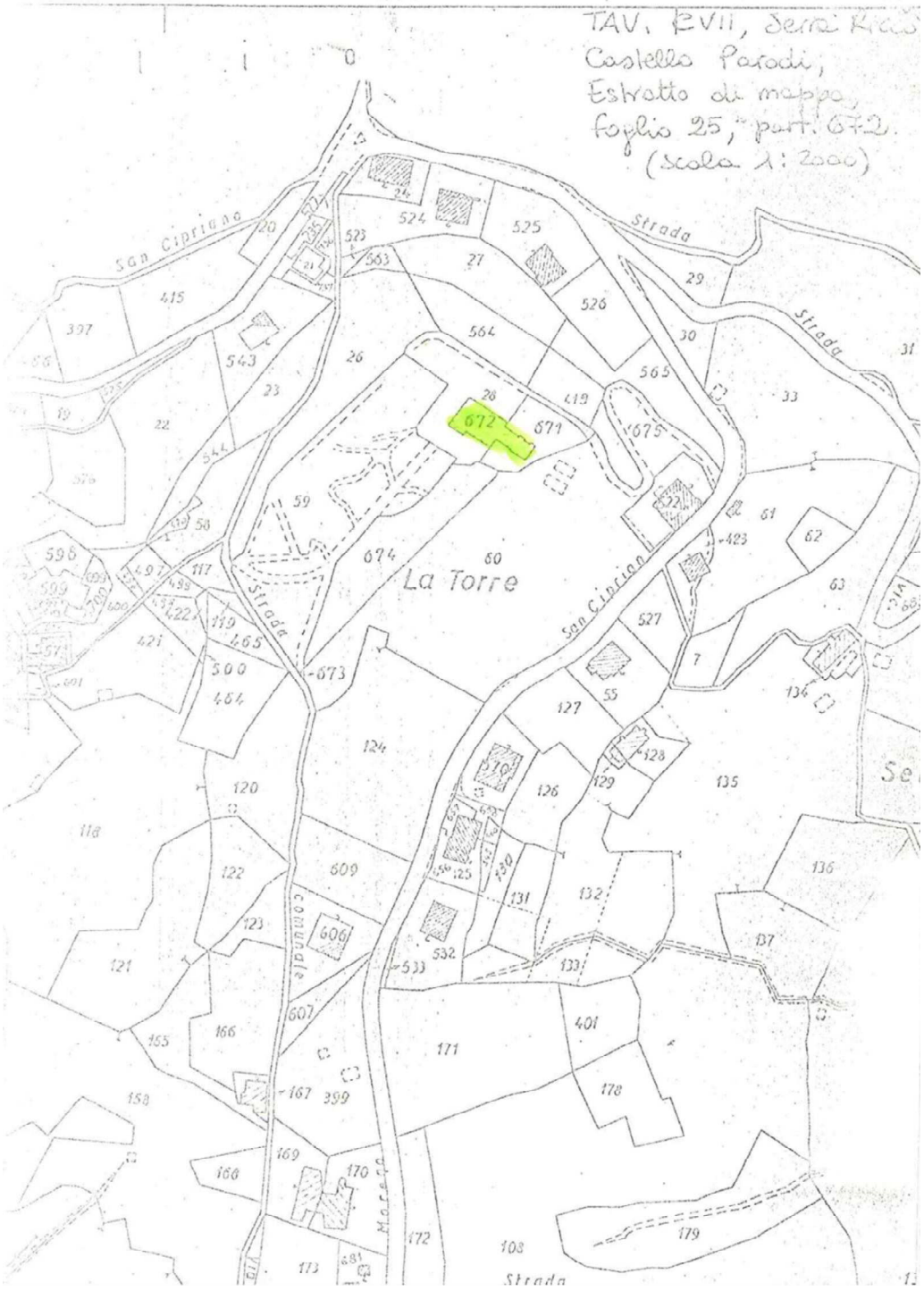
BIBLIOGRAFIA: il "castello" è censito nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 25, particella n. 672; esso è citato in AA. VV. *Le ville del Genovesato - Istituto di Rappresentazione architettonica dell'Università di Genova,* Genova, 1983 e nel testo di Mons. E. DE NEGRI San Cipriano e la Valpolcevera, Genova,1937.



FOTO 284: San Cipriano, Castello Parodi, veduta.



IMM. 57: San Cipriano, Castello Parodi, veduta dell'edificio.


TAV. XVII, Serra Riccò
Castello Parodi,
Estratto di mappa,
foglio 25, part. 672.
(scala 1:2000)
San Cipriano
Strada
La Torre
San Cipriano
Strada
Comunale
Strada
672
671
674
673
675
524
525
526
564
565
563
543
544
415
397
596
599
421
484
500
465
609
606
607
399
532
533
401
171
178
179
108
172
173
Se

30) VILLA CARRATÙ

DENOMINAZIONE: Villa Bracciovini. Carratù

UBICAZIONE: Via T. Cassissa, 10

LOCALITÀ: Pedemonte

DATA COSTRUZIONE: 1910.

PROPRIETARI: l'edificio venne costruito per il Sig. Dante Bracciovini, e prima di essere acquistato dai Signori Carratù passò ad altri due proprietari.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: la villa nacque come casa di abitazione per la figlia del Sig. Bracciovini, che doveva sposare il costruttore della stessa, ma poi, in seguito alle mancate nozze, fu abitata dalla famiglia della sposa.

UTILIZZO ATTUALE: casa di abitazione permanente degli attuali proprietari e dei loro figli.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: l'edificio si presenta ben articolato nei volumi, con la torretta, un portichetto davanti al portone d'ingresso, rivolto a sud e sopraelevato rispetto al parterre da una scala in graniglia, sulla quale, ai due lati, spiccano due leoni e ai piedi della quale sono posti due vasi in pietra. La facciata, ridipinta mantenendo il colore originario, non presenta decorazioni, ad eccezione di alcuni fregi sormontanti le singole finestre, mentre alcuni locali interni presentavano soffitti affrescati. Il tetto è in mattoni e la costruzione è in calcestruzzo, ad eccezione del pianterreno ove la facciata è ricoperta da lastre di pietra di forma irregolare. In totale, l'edificio si articola su un piano terreno, ove un tempi vi erano le cantine, ora trasformate in laboratorio per il legno dall'attuale proprietario, due piani superiori e alcuni locali posti nella torretta. Essa ha una pianta rettangolare che occupa una superficie di circa 100 mq.

VIE D'ACCESSO: alla villa si può accedere, risalendo dalla strada comunale che costeggia il torrente Secca, tramite la Via T. Cassissa, mulattiera solo pedonale e percorribile al massimo con un piccolo trattore, oppure proseguendo a scendere la Via A. Parodi, che si diparte dalla strada che porta a Valleregia, e percorrendo un pezzo nel bosco. L'unico cancello di ingresso è posto comunque sulla mulattiera di

Via T. Cassissa, ed è stato il solo elemento della costruzione modificato dall'attuale proprietario, perché risultava essere troppo stretto per l' entrata di macchinari utilizzati per ripristinare il muro di cinta e l'antico locale adibito a stalla che stavano franando a valle.

SPAZIO NATURALE: il giardino che si estende davanti alla facciata principale dell'edificio, rivolta a mezzogiorno, ospita alcune specie arboree quali cedri del Libano, pini, abeti e alberi da frutta. Un tempo diviso da un piccolo cancelletto, si apriva nel lato di esso rivolto a sud-est l'orto, ancora coltivato.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: Villa Carratù possiede vane costruzioni, quali un lavatoio, le cantine ora adibite ad altro uso al piano terreno, una cisterna esterna per la raccolta delle acque piovane, un locale staccato e posto più a valle che ospitava un tempo la stalla per i muli e ora trasformato dal proprietario in tavernetta dopo i lavori di ripristino ad evitarne il crollo, una vasca per i pesci posta nel parterre davanti alla casa. Inoltre, vi era poco distante dalla costruzione una sorgente, non più attiva da molto tempo, mentre a nord vi è la costruzione per il contadino.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: si

può presumere che la vicinanza ad una sorgente d'acqua, unitamente alla posizione eminente e alla buona insolazione abbiano fatto ricadere su questo luogo la scelta dell'ubicazione della costruzione, vicina anche alla maggior strada di collegamento verso l' oltregiogo.

COSTRUTTORE: non se ne conosce il nome, ma si sa che era un ingegnere e che doveva sposare la figlia dei primi proprietari.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

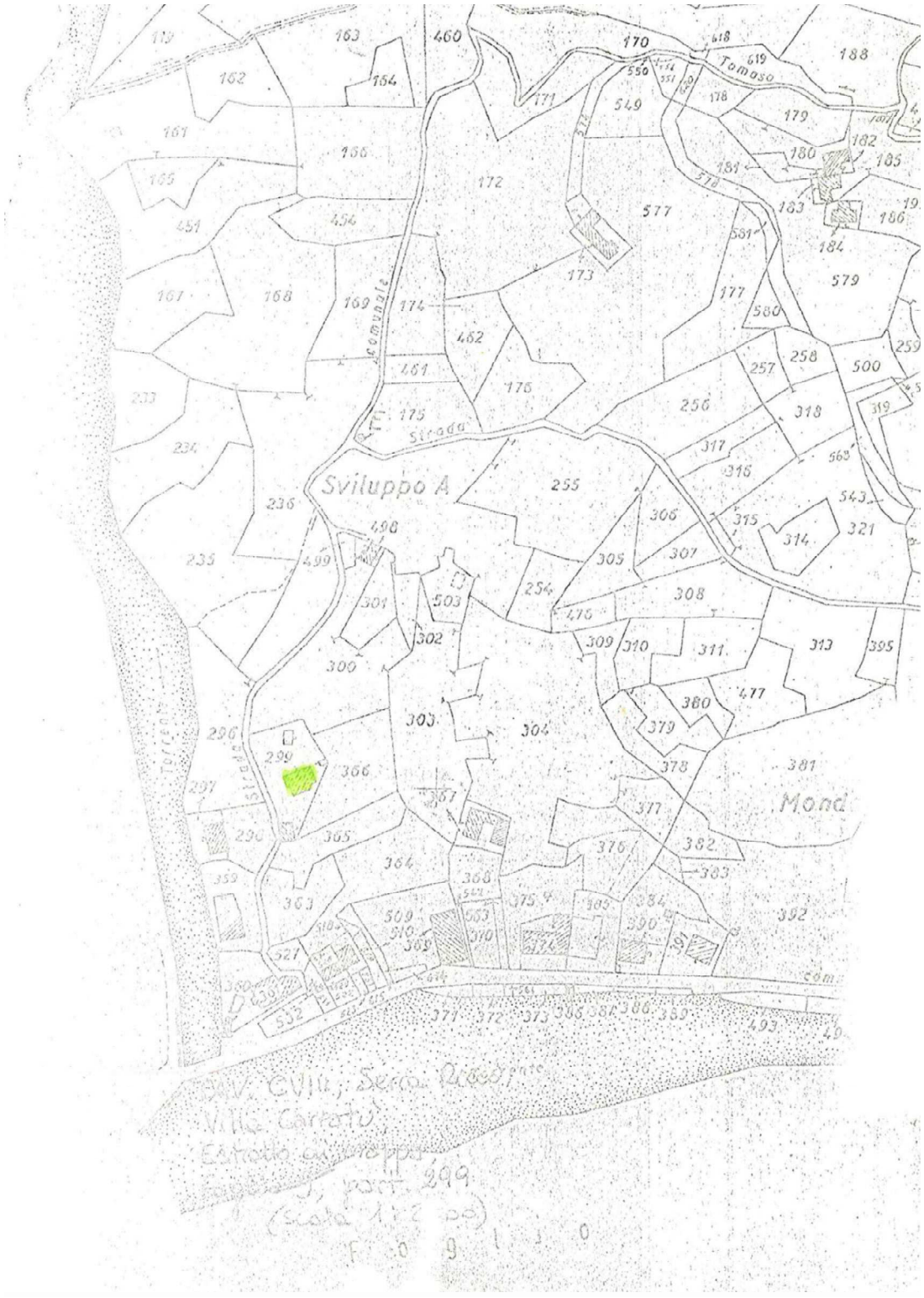
BIBLIOGRAFIA: la villa è censita nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 9, particella n. 299.



FOTO 285: Serra Riccò, Villa Carratù, particolare della scala d'ingresso e del giardino.



FOTO 286: Serra Riccò, Villa Carratù, la torretta e la facciata principale.


Sviluppo A
Strada
Comunale
Torrente
Tomaso
Mond
Fg. 9 Mapp. 299
(scala 1:2000)
F. 0 9 1 1 0

31) LA TORRETTA

DENOMINAZIONE: La Torretta

UBICAZIONE: Via F. Pedemonte, 52

LOCALITÀ: Pedemonte

DATA COSTRUZIONE: 1924.

PROPRIETARI: l'edificio fu costruito per le famiglie Renato Pratolongo e Pittaluga.

DESTINAZIONE ORIGINARIA: casa di villeggiatura estiva.

UTILIZZO ATTUALE: palazzina di abitazione permanente.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA: l'edificio, che già in origine presentava la divisione in quattro appartamenti, è in stile liberty ed è composto da un piano terreno più due piani sovrastanti e possiede anche un piano sottotetto.

La costruzione, tutta in pietra, posta in posizione eminente, è arricchita da una torretta e conserva sulle facciate i colori originari. Le finestre sono incorniciate con stucchi lavorati di colore bianco, e sulla facciata principale, che si affaccia sulla valle, vi sono due balconcini, posti entrambi in linea sul portone d'ingresso. Sul piccolo spiazzetto antistante al portone vi è una piccola fontana con una vasca per i pesci. L'edificio ha una pianta rettangolare, con l'avancorpo della torretta rivolto ad ovest, che si sviluppa su una superficie complessiva di 140 mq.

VIE D'ACCESSO: esiste un unico cancello d'ingresso, in ferro, posto sulla via Pedemonte, un tempo denominata Via Corticella, che fino a pochi anni or sono era una mulattiera che risaliva il fondovalle fino alla chiesa di Pedemonte.

SPAZIO NATURALE: nello spazio verde posto davanti alla villa e degradante verso valle si possono notare vari tipi di alberature, quali delle palme, querce e alberi da frutta, tutti coevi alla costruzione.

COSTRUZIONI DI SERVIZIO: all'interno della "Torretta" si trova la cantina, mentre fuori è posta una sorgente, ancora utilizzata per irrigare il giardino, la fontana di cui detto sopra, e un piccolo pergolato.

MOTIVI CHE DETERMINARONO LA SCELTA DEL SITO: la relativa vicinanza alla città, ma nel contempo lo spiccato carattere di campagna, rendevano questo, come i territori limitrofi, luogo ideale per la villeggiatura dei nobili e dei commercianti genovesi.

COSTRUTTORE: Sig. Giovanni Marzi.

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo.

BIBLIOGRAFIA: l'edificio è censito nel comune di Serra Riccò al foglio catastale n. 8, particella n. 300.



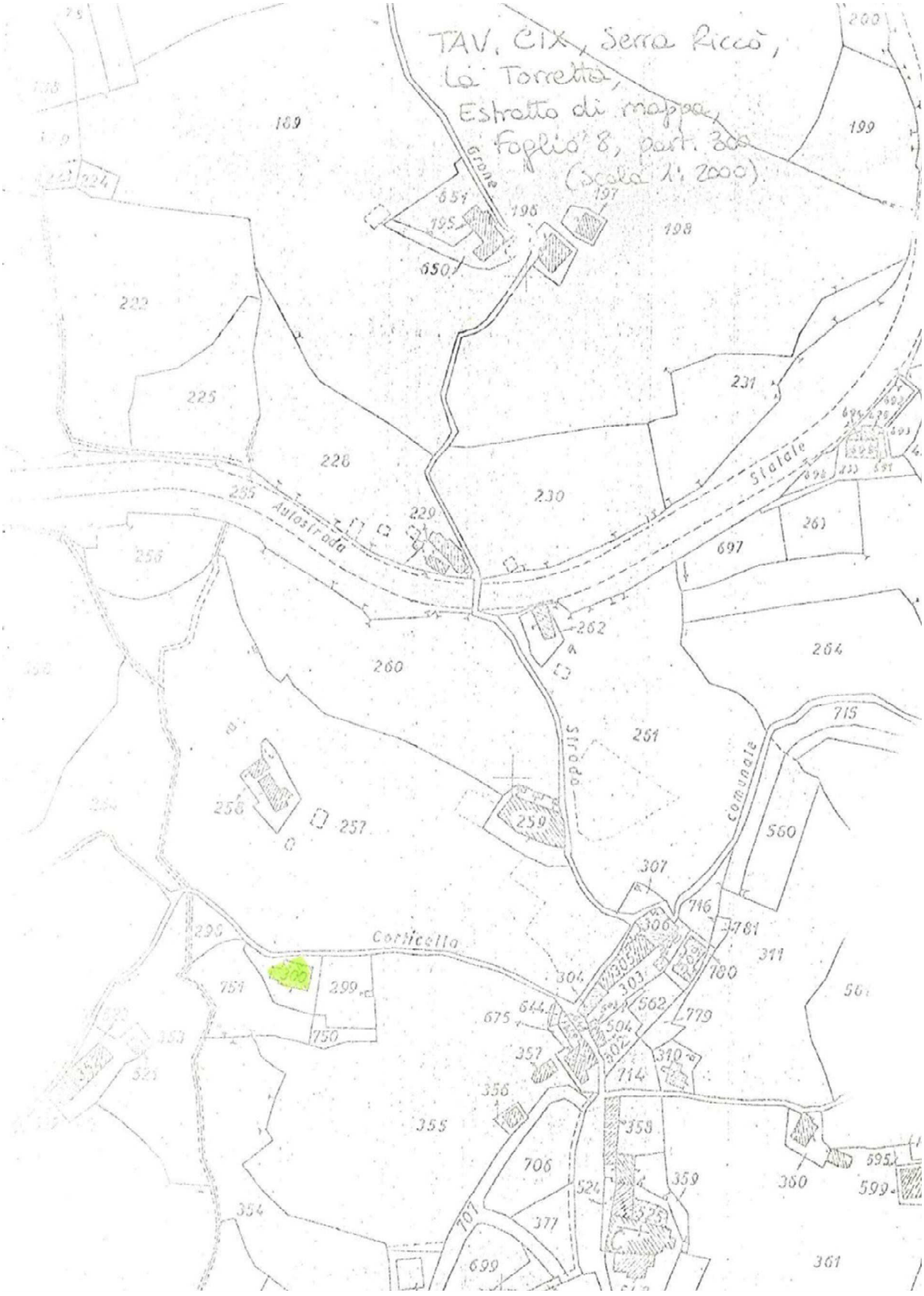
FOTO 287: Pedemonte, La Torretta, veduta da ovest.



FOTO 288: Pedemonte, La Torretta, particolare della torretta.



FOTO 289: Pedemonte, La Torretta, la facciata principale.


TAV. CIX, Serra Ricco',
Le Torrette,
Estratto di mappa,
foglio 8, part. 300
(scala 1:2000).
Autostrada
Statale
Comunale
Strada
Cornicella
189
199
200
222
225
228
230
231
251
256
260
261
264
300
697
715
560